

NUOVI ORIZZONTI

EUROPA

Le périodique des Italiens
de France de Belgique
et du Luxembourg



1965

1995

Missione ONU

ISSN 1151-0374

XXIV° anno - N° 190 Settembre-Ottobre

1995 - mens. 8 FF / 50 FE + suppl. 190

VIAGGIO IN ITALIA

Roma - Pisa - Assisi

dal 25 febbraio al 2 marzo 1996

Viaggio in pullman Gran Turismo, organizzato da Louis Cellauro in collaborazione con la Missione Cattolica Italiana di Lione

(Visita al Vaticano, Cappella Sistina, Musei, Catacombe, Udienza papale, visita a Roma antica, le Basiliche, Roma romantica e barocca. Pisa, piazza dei Miracoli. Assisi le basiliche)

Quota individuale di partecipazione: 2.750 Frs. (camera singola + 570 Frs.)

Iscrizioni entro il 15 dicembre 1995

presso: Louis CELLAURO 11, Chemin du Grand-Chassagnon -69190 SAINT-FONS
Tél.78.70.09.96 Oppure alla Missione Cattolica Italiana di Lione (Padre Enrico)
8, rue Docteur Dolard -69100 VILLEURBANNE Tél. 78.68.13.97

Partenze da: St.Etienne-Lione-Chambery.

Raggiungendo queste località, tutti possono partecipare.

(pernottamenti in buoni alberghi 2-3 stelle, a Roma in ottimo Istituto religioso vicino al Vaticano, camere con servizi privati. 6 giorni pensione completa, 1 giorno mezza pensione.

Guida locale ad Assisi, ai Musei Vaticani e alle Catacombe).

Riunione di informazione: Sabato 25 Novembre ore 16, presso la Missione Cattolica Italiana di Lione

RISTORANTE

**specialità
italiane
a Parigi**



145, bd Saint Germain
75006 Paris - Tél. 47 23 74 92

144, av. Champs Elysées
75008 Paris - Tél. 43 59 68 69

79, av. Champs Elysées
75008 Paris - Tél. 47 23 74 92

25, rue Quentin Bauchart
75008 Paris - Tél. 47 23 60 26



**fabrication pâtes fraîches
précuits - pizzas**

OFFRE

des produits frais, naturels
sans colorants, non pasteurisés
élaborés dans la plus
pure tradition

LABORATOIRE PASTA SIRIO

31, rue Raymond Lefebvre - 94250 Gentilly
Tél. 49.08.98.68 - Fax. 47.40.33.46

Siège Social

8, passage du Moulinet - 75013 Paris
Reservé aux grossistes

TRAITEUR 2000

Banchetti - Cocktails - Lunchs
Buffets - Pranzi d'Affari
Matrimoni

Per ogni tipo di Ricevimento
a domicilio o in saloni
da 20 a 2.000 posti

Telefonate: a domicilio
47 05 09 25

Les Ecuries du Lion d'Argent

8, rue Bachaumont - 75002 Paris
Tél. 42 33 50 75

Editoriale



C'era una volta una famiglia di Migranti che aveva tre figlie. Diventate grandi, invece di sposare un uomo, hanno sposato una Causa, la Causa dei Migranti loro compatrioti.

Una si chiamava Nuovi Orizzonti, e si era fissata a Parigi, la seconda si chiamava Missione-Migrazione e si era fissata nella Wallonia Belga, e la terza si era fissata a Lione e si chiamava Voce Italiana.

Il papà, un immigrato di lunga data, sensibile al lavoro delle Figlie, un bel giorno le ha convocate ad un Incontro per invitarle a lavorare insieme per essere più forti, più efficaci, più competitive, ma anche perché così le idee e le esperienze dell'una potevano viaggiare e circolare liberamente nel territorio delle altre e viceversa. Pensava che questo comunicare assieme fosse una ricchezza per tutti.

Non senza difficoltà e dopo diversi tentativi e discussioni, usando della sua autorità paterna, è riuscito a farle lavorare assieme. E' stata concepita così una nuova maniera di fare rivista: era il primo gennaio '95.

Dopo nove mesi di gravidanza difficile e qualche volta ai limiti dell'aborto, è nato il Bambino. L'hanno chiamato N.O.E. (Nuovi Orizzonti Europa).

E' un bambino grazioso, fragile e delicato, ma ricco di promesse. Avrà bisogno di molte attenzioni per farlo crescere e farlo diventare grande.



Nuovi Orizzonti

Nuovi!

Le Sorelle e gli Amici che ognuno aveva, sono fiere del loro Figlio e si sono impegnate di venirlo a trovare ogni mese, sempre nuovo, sempre più bello per la gioia e la soddisfazione di tutti. (Comitato di redazione).

Ma attenzione, è un bambino moderno e molto suscettibile.

Ha deciso di parlare solo a coloro che gli parlano, di dire e dare solo quello che gli si dice e gli si dà...

E' come un Migrante: ha piacere di ricevere notizie dai Parenti ed Amici...

Poi lui si incarica di comunicarle agli altri amici e parenti.

Vuole fare degli amici Lettori una Famiglia, simile alla famiglia che c'era una volta, il papà con le tre Figlie.

E poi è anche un po' bizzarro: dice che ha già paura di morire se diventasse orfano o figlio di nessuno, ma anche se i suoi amici che lo ricevono e lo leggono, non gli mandano i soldi (Abbonamento) per vivere e per trasmettere a tutti le notizie di ognuno.

E poi, pur così piccolo, vorrebbe dirvi cosa vorrebbe fare da grande..., ma sarà per la prossima volta. Auguri: e aspettando, reagiamo.

P.Gino Dal Fitto
Sup. Prov. e Direttore ad interim

Editoriale Di Gino Dal Fitto	p. 1
Corrispondenza	p. 2
Mondo le donne a Pechino di Luca Marin	p. 3
Italia intervista a Prodi di G. Bruna-Bogliolo	p. 4
Francia la scuola a Buzenval di Mary Brilli	p. 8
Belgio di Max Zanella a Bruxelles: possibile convivenza	p. 10
Sociale a cura del Patronato ACLI Riforma previdenziale in Italia	p. 12
Cultura Film e esposizioni di S. d'Ariel e M. Brilli.	p. 14
Dossier di Antonio Simeoni 50° ONU	p. 17
Mondo Migrazione di Max Zanella Convegno stampa a Berlino	p. 25
Spazio Giovani di Cecconi Dino e Gina Nabais Giovani a Loreto e a Stoccarda	p. 26
Missione Belgio di Riccardo Guariglia 508 protocollo del carbone	p. 29
Lussemburgo di Benito Gallo Consiglio nazionale degli stranieri	p. 30
Lorena di Silesi Giuseppe l'Italia alla fiera di Metz	p. 33
Alsazia di Romano Pallastrelli e Angelo Basso Nuovo missionario e 408 di messa	p. 34
Marsiglia di Marcello Bertinato e Nino La Marca Messa dei popoli e gemellaggio	p. 35
Lione di Mario Stefani Il nuovo Arcivescovo	p. 36
St-Etienne di Felice Lo Muto Chiesa chi sei?	p. 38
Parigi Fotoconaca Gianni	p. 39
Sport di Dario Lepori	p. 40

Plus supplément cahier

Hanno collaborato a questo numero:

Angelo Basso, Marcello Bertinato, Giulia Bogliolo Bruna, Mary Brilli, Rosalba Civilcosta, Gino Del Fitto, Sophie d'Ariel, Benito Gallo, Riccardo Guariglia, Nino La Marca, Dario Lepori, Felice Lo Muto, Luca Marin, Gina Nabais, Romano Pallastrelli, Giuseppe Silesi, Antonio Simeoni, Mario Stefani, Max Zanella

Direttore: Gino Dal Fitto

Redattore Capo: Luca Marin

Amministrazione: Gianni Bordignon

Redazione Francia:

23, rue Jean Goujon 75008 Paris
tel: (1) 49 53 00 76 / fax: (1) 42 56 64 90

Redazione Belgio:

Route de Mons, 73 - 6030 Charleroi
tel: 071 / 31 34 10 Fax: 071 / 31 93 22

Redazione Lussemburgo:

5, bl Prince Henri 4280 Esch s / Alzette
tel: 53 02 50 / fax: 54 57 52

Impaginazione: Olivier Andreotti

Foto: ANSA, AGI, ADNKRONOS, NOE.

Proprietaria Editrice:

Direzione Provinciale Scalabriniana - Francia
48, rue de Montreuil 75011 Paris

Nuovi Orizzonti Europa est imprimé en France
par S.I.B. à Saint-Léonard 62360

Corrispondenza

Illustrissimo Direttore,

La informiamo con reale soddisfazione che, dall' 11 maggio di quest' anno, è nata a Milano **HPRESS**, la prima agenzia giornalistica, costituita da centotanta redattori tutti disabili, distribuiti per tutto il territorio italiano. Tra essi, oltre a diversi giornalisti, vi sono numerosi intellettuali e professionisti, molti dei quali con passata esperienza giornalistica o che aspirano ad entrare nel mondo della carta stampata.

Ciò ci rende in grado di assicurare articoli e servizi di una certa competenza e professionalità su ogni genere d'argomento, dall'evasione ai temi più impegnati, ove un posto di riguardo non poteva mancare al mondo dell'handicap. L'agenzia si cura di distribuire il materiale giornalistico dei propri collaboratori nelle varie redazioni di settimanali e quotidiani nazionali e ridistribuire l'intero ricavato al singolo articolista.

Le chiediamo, se sia possibile pubblicare la notizia della nascita di questa agenzia, **l'unica al mondo**, sul giornale da Lei diretto, ed informare i Suoi lettori, che chiunque fosse interessato può contattarci direttamente, in Italia, per lettera all'indirizzo di via Piero Bottoni 17; 20141 Milano oppure via fax (n° 02/55.210.896).

Il responsabile Bruno Ferrario

Come da vostro invito, abbiamo pubblicato la sua lettera, complimentandoci per l'iniziativa da voi intrapresa. La Redazione di NOE, augura a tutti voi dell'HPRESS, il successo che la stessa, audace per la sua unicità, ma non impossibile come avete dimostrato, merita.

Caro Direttore,

desidero ringraziarla vivamente, a nome dell'Associazione Genitori della Sezione Italiana, per l'inserito sulla nostra Sezione pubblicato in un recente numero di Nuovi Orizzonti. Da parte nostra, pubblichiamo regolarmente delle informazioni sulla Missione Cattolica nel giornale trimestrale della Sezione, che tocca oltre duecento famiglie, e rimaniamo a Sua disposizione per segnalare le attività e iniziative che Lei volesse portare a nostra conoscenza.

Ringraziandola per l'attenzione, le porgo i più sinceri saluti.

Il Presidente dell'APESI Bruno Groppo

Caro Gianni della Redazione NOE,

ti spedisco l'articolo e la foto dell'incontro di tutti i Responsabili della Pastorale del Nord Africa tenutosi a Tunisi: penso che tutto potrebbe andare bene nella rubrica di attualità religiosa per portare a conoscenza questa ricchezza di vita anche alle nostre comunità italiane del continente.

Con stima Don Onofrio

Caro Silvio,

ti mando alcune impressioni della mia esperienza in Marocco fatta quest'anno nel periodo di vacanza sostituendo un confratello.

Usando le tue forbici, non potrebbe risultare un breve articolo per NOE con "introduzione" per i lettori alla cultura islamica e marocchina in particolare? Vedi tu.

Con simpatia Renato

Preziosissimi contributi, di vita e cultura sconosciuti che cercheremo di sfruttare appena il nostro spazio ce lo consente, per il bene di tutti i lettori.

Carissimi lettori

Rinnovati dalla volontà di meglio servirvi, eccoci a voi con questi tentativi, e nuove impostazioni del giornale NOE. Vi assicuriamo che col nuovo Direttore e soprattutto col giovane Redattore Capo e i collaboratori ci sono tante idee e tanta voglia di continuare su questo cammino. Anche voi però continuate a sostenerci, inviando tutti la vostra partecipazione, anche se piccolissima.

La Redazione.

Terminata la Conferenza dell'ONU Le Donne ritornano da Pechino



Mary Ann
Glendon

(Rappresentante del Vaticano)
"L'umanità si è persa molto con
l'opprimere le donne"

Hillary Clinton



(Rappresentante degli U.S.A.)
Ha denunciato le violenze sulla
donna proprio nella "tana del lupo"

Benazir Bhutto



(Rappresentante del Pakistan)
Si è battuta per l'istruzione anche
delle donne.

Forse per compensarla delle mancate olimpiadi, l'ONU ha scelto Pechino per accogliere la 4^a Conferenza Mondiale sulle Donne. A detta di tutti si è trattato del posto meno adatto per una simile assemblea: la Cina pratica l'infanticidio delle bambine e la sterilizzazione delle donne.

Sono in pratica avvenuti due incontri in uno: quello ufficiale con le 7000 invitate dei 181 Paesi ed il Forum delle Organizzazioni Non Governative (ONG) con 20000 convenute che hanno desiderato parlare "alto e forte" separatamente.

Un'assemblea femminile mondiale era attesa non tanto per dire cose nuove, ma per far riflettere il pianeta su dati indiscutibili. Le donne sono il 51% dell'umanità, con ruoli insostituibili a tutti i livelli della natura umana. Contro la loro dignità sono umiliate da violenze, mutilazioni sessuali (infibulazione...), prostituzione e svariate forme di schiavitù. La povertà e l'analfabetismo le colpiscono il 50% in più degli uomini.

Chi ha denunciato queste depravazioni (H.

Clinton, B. Bhutto, S. Mubarak...) ha raccolto il consenso e l'applauso di tutti: nascere donna non dev'essere un handicap!

Ma c'era chi temeva questa conferenza per altri motivi. Le musulmane (specie l'iraniana S. Habibi) paventavano il puro femminismo libertinista e condannavano il concubinaggio e l'uso del corpo femminile nei mass-media. Il Vaticano, guidato dalla competente giurista americana Mary Ann Glendon, si augurava che fra i diritti autentici di un eventuale Magna Charta non venisse ad esempio incluso il "diritto all'aborto".

La più femminista di vecchio stampo si è in buona parte dimostrata l'Europa che ha voluto staccare l'etica dalla



Chen Muhua

(Segretaria Generale, Cina)
Presidente dell'assemblea; autrice
della famigerata pianificazione familiare
in Cina e nel Tibet, ha persino difeso
l'eugenetica (uccisione degli handicappati)



Susanna Agnelli

(Rappresentante dell'Italia)
Non ha, diplomaticamente, preso
particolari posizioni sui punti più
controversi

medicina, la religione (scambiata per integralismo) dalla vita e ha pensato di far approvare forme alternative alla famiglia uomo-donna.

La bozza di 150 pagine per giungere ad una "Carta dei diritti della donna" aveva troppi punti controversi (438): non si è arrivati a produrre quest'ultima.

L'incontro di Pechino è stato un "avvenimento" e dall'esito per niente scontato. Assieme ai tre che l'hanno preceduto è un "segno dei tempi" perché l'identità dell'uomo e della donna nel senso più profondo della loro personalità diversa e complementare è uno dei misteri su cui la storia non ha ancora indagato e definito abbastanza.

PRODI

Il Bene Comune: un interesse più forte oggi che in passato

a cura di Giulia Bogliolo Bruna



Professore di economia nell'Ateneo di Bologna, ex Ministro dell'Industria e, due volte, Presidente dell'IRI, di cui ha avviato la privatizzazione, Romano Prodi guida, oggi, una larga coalizione di centro-sinistra, che riunisce sotto il simbolo dell'Ulivo i Progressisti italiani.

Situato rigorosamente al centro dello scacchiere politico, europeista convinto, il "Professore", uomo di riconosciuta integrità e grandi capacità manageriali, ha saputo suscitare e federare un ampio movimento d'opinione in cui convergono forze politiche di sensibilità e tradizione ideologica differente e semplici cittadini animati dalla comune volontà di cambiamento nel progresso. In Italia, ma anche presso le comunità italiane all'estero, sono sorti così spontaneamente i "Comitati per l'Italia che vogliamo", vera struttura logistica, strategica ed operativa dell'Ulivo. Nel corso dell'estate, facendo prova della consueta disponibilità e d'una rara cortesia, Romano Prodi ha concesso a *Nuovi Orizzonti Europa* una lunga intervista, di cui riportiamo qui di seguito un estratto.

NOE La quercia e l'olivo, piante mediterranee per eccellenza, crescono in terreni aridi, rocciosi, sferzati dal vento. La scelta di questi simboli non è casuale: essa rimanda ai valori tradizionali della nostra Terra: forza, perseveranza, tenacia, resistenza...

Che cosa resta di questi valori nell'Italia di oggi?



Nella società italiana questi valori sono molto più forti di quanto non appare. In ogni città, in ogni paese ci sono migliaia di persone che si dedicano agli altri (e cioè al bene comune) proprio con perseveranza, tenacia e resistenza.

Il vero problema è far emergere questi anche nella vita ufficiale del Paese, e cioè nella politica.

Tuttavia è più facile raggruppare attorno a uomini e programmi energie esistenti, che non creare dal nulla forze che non esistono.

Sostengo comunque che lo spirito pubblico è migliore oggi di quanto non lo fosse in passato.

Sfogliando all'estero i giornali, si ha l'impressione che gli uomini politici italiani, i partiti, i gruppi di potere, i sindacati, completamente assorbiti nei loro gio-

chi di influenza, perdano di vista il Bene comune.

L'Italia è una nazione senza religione civile? C'è ancora spazio nel nostro Paese per una politica che, prescindendo dagli interessi di parte, sappia prepararlo per affrontare i grandi temi economici, tecnologici, politici, sociali e culturali del terzo Millennio?

La mancanza di "religione civile" è stata vista da tutti come il grande dramma dell'Italia. Pensiamo agli studi sul familismo morale ed agli elenchi infiniti della mancanza di senso civico.

Mi sembra invece di vedere che, in quasi tutte le parti d'Italia la religione civile stia cominciando a diffondersi e gli interessi comuni a prevalere. Perfino nelle aree dove più è diffusa l'illegalità vi è uno spirito nuovo di speranza. Io credo proprio che il passaggio dei partiti ad una grande coalizione come quella dell'Ulivo che raccolga proprio questi valori sia il grande salto in avanti di cui abbiamo bisogno per la costruzione di una "forte religione civile".

Nell'Europa allargata dei 15 trionfano i particolarismi. Lo slancio e l'afflato dei Padri Fondatori che firmarono il Trattato di Roma sembrano del tutto esauriti. Quale futuro politico per questa Europa?

Intervista

A Colloquio con il Leader dell'Ulivo

Se si guarda strettamente all'oggi, il futuro dell'Europa non può che apparire precario, anche se, in ogni caso, non è nemmeno pensabile tornare indietro.

Io penso, però, che ci voglia un grande colpo d'ala che non può esaurirsi con la moneta unica o con semplici legami economici.

La crisi iugoslava ha fatto capire a tutti che la crisi europea si guarisce solo con una grande decisione politica, con l'Europa federale che superi davvero la paralisi attuale.

Non abbiamo più tempo per aspettare. I sei Paesi fondatori dell'Europa (e forse la Spagna) non possono rinviare la creazione di una grande federazione, proprio come la sognavano i Padri Fondatori dell'Europa. Credo che proprio la gravità dei problemi stia spingendo i politici europei a pensare sempre più in grande. Secondo me non vi è alternativa.

Due Paesi membri del G7 hanno da tempo abbandonato lo SME, il margine d'oscillazione consentito alle monete ha dovuto essere allargato per far fronte alla speculazione internazionale.

Recentemente i 15 d'Europa hanno definitivamente preso atto dell'impossibilità di realizzare la moneta unica entro il 1997. In molti Paesi, l'acuirsi dei problemi sociali e delle tensioni interne genera diffidenza e rigetto nei confronti delle Istituzioni europee, fomentando sentimenti protezionistici ed anticomunitari.

In questo difficile frangente, la moneta unica rimane un obiettivo realizzabile?

La moneta unica non è solo realizzabile, ma anche necessaria. Vede, potremmo scomodare quello che gli economisti chiamano il "terzetto impossibile": non si possono avere ad un tempo piena libertà di circolazione dei capitali, cambi flessibili e autonomia delle politiche monetarie.

Ma più in profondità vedo la moneta unica come un grande passaggio per addivenire ad una sempre più matura Unione politica, che resta la mia vera visione dell'Europa.

Nell'Italia del post-moderno si accendono particolarismi d'ogni sorta. La società, lungi dall'aver acquisito una sua omogeneità, presenta caratteri marcati di frattarietà e di instabilità.

Le spinte regionaliste ed autonomiste sono sovente venate di sentimenti antistatali e xenofobi. Come conciliare queste tendenze centrifughe all'interno di uno Stato che garantisca ai più deboli e diseredati la necessaria protezione e solidarietà e promuova la libertà di tutti nel rispetto reciproco?

La spinta al "regionalismo" è, in sé, una cosa buona, mentre è da condannare qualunque comportamento xenofobo, che è la negazione del rispetto umano e della solidarietà. Il regionalismo, quello autentico, serve all'Italia e sarà in cima alle proposte di governo

dell'Ulivo. Noi vogliamo un Paese unito (e il mio viaggio nelle "cento città" lo ha attraversato da Nord a Sud e da Sud a Nord), ma vogliamo anche un Paese in cui le regioni abbiano il ruolo che spetta loro nella nuova Europa: il "dialogo" è sempre più tra Bruxelles e Milano; piuttosto che Palermo...

C'è un punto fermo da cui partire: dare alle regioni l'autonomia fiscale, o - per meglio dire - la responsabilità nel reperimento delle risorse. Un "Fondo di solidarietà" dovrà poi servire per l'aiuto delle regioni più svantaggiate.

Il nostro Mezzogiorno ha enormi problemi, e questo non può essere negato. Ma ha anche una risorsa che va mobilitata fino in fondo: la "risorsa dell'orgoglio". Il regionalismo, la valorizzazione delle autonomie locali va in questo senso.

L'Italia, da sempre terra di emigranti, ha troppo spesso dimenticato i suoi figli lontani. Le Rappresentanze ufficiali, sovente in preda al disservizio, demandano alla buona volontà dei singoli ed agli Enti caritativi i più elementari compiti di assistenza e sostegno.

Ritiene che sia possibile ripristinare un rapporto tra la Madrepatria e gli emigranti?

Che cosa pensa del voto per corrispondenza e dell'apertura di seggio alle Rappresentanze Consolari al fine di garantire a tutti l'esercizio del proprio diritto-dovere civico?

Ha proposte precise riguardo al futuro della previdenza e delle pensioni?

Come conciliare il diritto imprescindibile di ogni individuo a stabilirsi dove più gli conviene con la necessità che hanno gli Stati di regolare il flusso migratorio in funzione delle risorse disponibili e della congiuntura politico-sociale?

Il problema del rapporto del Paese, nelle sue diverse articolazioni istituzionali, con gli italiani all'estero è da tanto tempo ormai arrivato a livelli di tale difficoltà da imporre l'obbligo di affrontarlo in modo finalmente complessivo. Nel denunciare il ritardo con cui questa vicenda è stata tante volte rimandata, bisogna però dire che in tutto questo tempo è maturata una percezione diffusa del problema che è sicuramente diversa e più positiva rispetto al passato.

È difficile oggi mettere in dubbio il fatto che gli italiani all'estero hanno il diritto-dovere della rappresentanza e della partecipazione politica alla questione della cosa pubblica.

Questo deriva loro dall'aver comunque dato, anche a prescindere dall'assenza di contribuzione fiscale, un contributo fondamentale all'immagine e al ruolo dell'Italia nel mondo. Una volta riconosciuto valido questo principio è solo un fatto tecnico, che va superato rapidamente, ad impedirne la concretizzazione.

Pochi giorni dopo la sua elezione il Presidente francese Chirac ha decretato la ripresa degli esperimenti nucleari nel Sud Pacifico. Poco dopo, la compagnia



Shell ha rinunciato sotto la stretta di un boicottaggio ad inabissare nel Mare del Nord una piattaforma di foraggio ormai desueta ed inutilizzabile. In ogni parte del mondo si moltiplicano le aggressioni all'ecosistema. Ritiene che sia ancora possibile invertire, o quanto meno, arrestare la tendenza a sacrificare l'interesse delle generazioni future sull'altare del profitto?

Servire l'interesse delle generazioni future è il compito principale della politica. Il degrado del nostro ecosistema è oggi giunto a preoccupanti livelli, e questa non è certamente una bella eredità!

La domanda pone molte questioni, in sé anche molto diverse l'una dall'altra. Un fatto però le accomuna: esse implicano un livello di governo che va oltre quello puramente nazionale.

Vorrei aggiungere un'ultima cosa. Una seria politica a favore dell'ambiente non deve essere vista come un qualcosa di punitivo nei confronti dell'industria, o, addirittura, del progresso scientifico e tecnologico. Essa, al contrario, può trasformarsi in una grande occasione di crescita economica.

Il Presidente Mitterand, con il sostegno dato alla produzione artistica nazionale, le celebrazioni di grandi avvenimenti storici ed il lancio di grandiose opere pubbliche ha contribuito alla diffusione della cultura francese nel mondo, garantendo al Paese una posizione preminente, a scapito di un peso economico e politico in continua erosione.

Esiste ancora uno spazio per la cultura italiana nel mondo e se sì, come lo si può preservare ed, eventualmente accrescere?

Si rifletta su questo semplice esempio: la Galleria degli Uffizi di Firenze ha un fatturato di molto inferiore rispetto al Metropolitan Museum di New York; d'altro canto, le ricchezze custodite nel Museo fiorentino non hanno paragone nel mondo...

Certo, è solo un esempio, ma è sufficiente - credo - a dare conto della trascuratezza con cui il nostro Paese coltiva il suo patrimonio storico-artistico.

Le ricchezze che la storia, l'arte e la cultura hanno consegnato a questo nostro meraviglioso Paese sono la nostra maggiore risorsa. Su questa occorre investire energie finanziarie ed umane.

Giulia Bogliolo-Bruna

VIVERE A PASSY-BUZENVAL

Intervista a
Daniel Poirier, direttore
del collegio PASSY ST.
NICOLAS BUZENVAL, una
delle scuole private più presti-
giose di Francia. È un istituto
che fa parte delle Scuole
Cristiane fondate da San
Giovanni Battista de La Salle.

Potrebbe darci un breve cenno sulla storia del Collegio?

Diciamo le tappe più importanti. Nel 1839 v'è l'apertura nel comune di Passy del pensionato: 56 allievi in tre classi. La direzione è affidata ad un Fratello delle Scuole Cristiane, venuto da Béziers, Frère Théotique. Il motto: "Cominciate a rendere felici quelli che volete rendere migliori" è sua.

La Scuola,

presente con la sua partecipazione alla vita educativa del Collegio.

Qual'è la reputazione di questa scuola?

È una delle scuole private più prestigiose di Francia ed anche la più vecchia. Passy St. Nicolas Buzenval resta la nave ammiraglia della Comunità.

La riuscita al "bac"?

Il livello è costante e buono da molti anni. La

Immagine

della Società

di Mary Brilli

Nel 1905, in seguito alla legge d'espulsione delle congregazioni d'insegnamento che rifiutavano la laicità, Passy ha fatto la scelta dell'esilio a Froyenne in Belgio. Qui durante più di mezzo secolo e nonostante le due guerre mondiali, il Collegio è rimasto fedele allo spirito che era suo, al livello delle sue tradizioni e spiritualità.

Non giustificandosi più l'esilio all'estero, Passy rientra nell'Ile-de-France. Il luogo scelto è il collegio St. Nicolas di Buzenval, diretto dai Fratelli delle Scuole Cristiane. La fusione di queste due scuole è dunque effettuata alla rentrée del 1960.

Oggi, trent'anni dopo, il collegio accoglie più di duemila allievi di cui 500 interni. E anche se la direzione, l'inquadramento e l'insegnamento sono assicurati essenzialmente da laici, lo spirito è rimasto intatto e la comunità dei Frères resta

media di riuscita all'ultimo bac è stata di 92,2% con il 46% di mention. Il tasso di integrazione alle classi preparatorie è del 53%.

Resta sempre del cammino da fare; il mio augurio è che questa scuola ridiventi un laboratorio pedagogico, com'era del resto la sua vocazione iniziale.

Quante nazionalità convivono?

Vi sono diverse nazionalità, ma in numero ristretto, uno o due allievi di differenti Paesi. La maggior parte sono figli di diplomatici o dirigenti che restano in Francia per un certo numero di anni e che scelgono la nostra scuola per i loro figli.

È vero che delle suore italiane sono state diversi anni a Passy?

Sì, è vero. Le suore italiane di Maria Consolatrice sono rimaste a Passy per 46 anni. Sono rientrate in Italia quest'anno. All'inizio si occupavano della cucina, poi con l'avvento della

esotica, tipo giapponese. Ma per il momento è solo un progetto.

La nostra scuola accoglierà una sezione di "simulazione del parlamento europeo" nel mese di aprile 1996 per dodici giorni, durante le vacanze di Pasqua.



Lo sport ha sempre la sua grande importanza educativa. Il Collegio prevede tre ore di educazione fisica, di cui una in piscina. Vi sono anche piste d'allenamento e stadi.

cantine sono passate ad altre mansioni: infermeria e biancheria.

Come mai delle suore italiane?

Si dice che il Vescovo di Parigi avesse chiesto nel 1949 all'allora nunzio apostolico di Parigi, il cardinale Angelo Roncalli (futuro Giovanni XXIII), se due suore italiane potevano installarsi in Francia. E pare che il Nunzio abbia risposto: "Suore francesi, grandi signore; suore italiane, grandi lavoratrici!"

Organizzate viaggi all'estero?

Sì, molti viaggi nei paesi anglosassoni, in particolare in Germania, Irlanda e Inghilterra.

I viaggi in Italia sono più legati all'opportunità di un programma della classe.

Le lingue insegnate a Passy sono tedesco, inglese e spagnolo. È in studio la possibilità d'insegnare anche l'Italiano od un'altra lingua più...

Da quanti anni è nell'insegnamento?

Moltissimi, ventisei anni di insegnamento scolastico. Ho avuto modo di constatare l'evoluzione costante e costruttiva che si è creata tra insegnamento pubblico e quello privato.

Oggi esiste una partecipazione molto più aperta, con delle relazioni quotidiane tra provveditori, professori e responsabili delle altre scuole.



La riuscita al "bac" di quest'anno scolastico (1994-95) è stata del 92,2%

Le mentalità hanno evoluto e si sentono sempre meno delle opposizioni sistematiche tra insegnamento pubblico e privato.

Cosa pensa della scuola in generale?

La scuola è l'immagine della società in cui si trova. Una volta il suo ruolo era quello di trasmettere il sapere e il fare. Era molto più semplice in quanto la società aveva dei riferimenti stabili, sia sul piano morale che su quello religioso.

Ora la società è cambiata; i punti di riferimento: famiglia, morale, religione non esistono quasi più, il problema è grave.

Non si può più trasmettere un modello. Il modello non esiste più. La scuola ha l'obbligo di cercare

altri ruoli. Esempio un ruolo di riferimento sociale, di trasmissione e cercare di creare dei modelli sociali.

La scuola oggi deve fare tutto, sostituirsi anche ai genitori nel campo educativo.

Negli anni 1975 -80 le contestazioni dei genitori erano minime. Dagli anni ottanta chiedono alla scuola, oltre all'insegnamento e all'educazione dei loro figli anche il successo.

Spero non si arrivi all'assurdo degli Stati Uniti dove i genitori intentano dei processi alla scuola per l'insuccesso dei figli.

Quello che si chiede oggi alla scuola è troppo. La tentazione è di ripiegarsi sui valori tradizionali. Difficile ad ottenere o a progettarsi sull'avvenire e cercare di costruire una nuova scuola.

E la famiglia?

La famiglia tradizionale è scoppiata, il suo messaggio non esiste più. Le scuole cattoliche, per la loro specificità, hanno un messaggio vecchio di 2000 anni a far passare: il vangelo. Malgrado questo è in crisi, deve reinventare questo modello, a volte controcorrente.



Le numerose attività musicali trovano il loro compimento nel coro dei fanciulli "Petits Chanteurs de Passy-Buzenval".

Crede che un po' più di amore risolverebbe tanti problemi?

Il ruolo dei genitori è molto importante, la parola amore dev'essere ripetuta, si deve far capire ai figli che sono amati. Essi non domandano dei professori-bis a casa, ma dei genitori che de-dichino loro anche poco tempo, ma un tempo di qualità, più pronti ad

ascoltare le loro difficoltà, ad aprire un dialogo e a mantenerlo. Insomma a parlare loro con il cuore, senza dimenticare che il proprio figlio è un individuo "par entier".

Mary Brilli



Il Collegio copre una superficie molto vasta, con ben 38 ettari di parco

Eppure è possibile una convivenza armoniosa



La presenza di immigrati, ovvero di gente diversa e più povera, in un Paese europeo e più avanzato rispetto agli altri è una mina sempre pronta ad esplodere, se non la si cura cercando una vera convivenza.

L'ultima volta che si è accesa una gran rissa in Belgio è stato il 5 aprile di quest'anno a Molenbeek Bruxelles: è bastato un controllo di documenti a due cittadini stranieri perché si degenerasse in guerriglia.

Simili inconvenienti accadono per il fatto che alcuni principi non sono chiari. Quando si domanda e si esige un inserimento in una comunità bisogna essere almeno in due: quello che domanda di adattarsi e quello che aspetta di essere accolto. C'è una tacita intesa: ti dò e tu mi dai, cioè faccio un passo verso di te e tu ne fai uno verso di me. Spesso chi vive sul posto crede di avere tutti i diritti senza alcuna considerazione per la persona che sta accanto: manca ogni senso di comprensione, accettazione, apertura. E' assente presso gli autoctoni un lavoro di scoperta e di attenzione. I primi sintomi di malessere nella convivenza sono apparsi in Belgio nel 1991 con la prima esplosione giovanile. Il governo, allora, non seppe e non volle comprendere che il

problema non era solo politico, bensì economico e sociale. Questi giovani con i sassi in mano e nati qui, vivono confinati in quartieri-ghetto, dove l'unico sistema di vita è "arrangiarsi alla meglio", isolandosi sempre di più, immersi nell'esclusione, nella discriminazione e nella povertà: tutto ciò che può provocare alla rivolta.

Per mancanza di sensibilità e d'intelligenza dei fatti, le autorità hanno condotto lo stato attuale delle cose ad un punto di non ritorno. Inesorabilmente mutano le idee e le scelte politiche in direzione di estrema destra e di razzismo, con le comunità straniere in qualità di "capri espiatori". Agire prima che sia troppo tardi significa formazione, alloggi, lavoro e cultura per gli "a-patridi", perché la loro esistenza migliori e si riconcilino con la società civile.

Il Belgio ha lasciato dei quartieri interi nella dimenticanza sin da farli diventare *quartieri a rischio*, bombe sociali pronte a saltare in aria. La violenza giovanile nasconde una domanda di rispetto e partecipazione nella società.

Alcune linee-guida di una vera accoglienza sociale possono anzitutto partire dalla **formazione dei governanti** a ri-co-

Belgio

noscere ed accettare gli ospiti. Il primo passo spetta a chi riceve, studiando le vie per **far nascere un dialogo**. I primi a cui offrire simili responsabilità potrebbero essere **i giovani, con servizi volontari**. Un forte toccasana per l'oppressione dello straniero di giovane età è l'**istruzione**: una scuola adattata alla loro situazione ed alla loro mentalità; un'educazione che prepari anche professionalmente. Il "salvagente sociale" di oggi è, appunto, la **possibilità di un lavoro**, le cui opportunità sono maggiori nella misura in cui vi siano

più competenze. Ed anche i giovani venuti da altrove vanno, infine, educati ad **inserirsi nel nuovo ambiente**, pur senza dover rinunciare alla loro personalità culturale.

Non è facile per nessuno cambiare ed assumere una nuova mentalità, una nuova cultura. Ci vorrà del tempo da una parte e dall'altra, ma se ci si impegna con coraggio e fiducia, si potrà arrivare, sia pur lentamente, ad una coabitazione armoniosa e serena.

Max Zanella

PROTOCOLLO '46:

Belgio-Italia per il carbone



Verso il 23 giugno 1996

L'imminente 50° anniversario della firma dell'accordo di emigrazione tra Italia e Belgio, firma che ha avuto luogo a Roma il 23 giugno 1946, offre lo spunto per effettuare alcune considerazioni sulla lunga strada percorsa dalla nostra collettività in Belgio.

Le varie testimonianze pubblicate offrono un indiscutibile e nitido spettro delle penose condizioni in cui i nostri connazionali giungevano in Belgio, soprattutto alla fine degli anni '40 e all'inizio degli anni '50. I convogli di minatori neoassunti scaricavano nelle diverse località minerarie del Belgio centinaia di nostri connazionali che dopo una più che sommaria istruzione si trovavano ad affrontare, sin dall'indomani del loro arrivo, il duro lavoro nei pozzi minerari. La miniera di Blegny (vicino a Liegi), aperta attualmente al pubblico e riconvertita in museo, offre ai visitatori una chiara idea di quelle che erano le dure condizioni di lavoro dei nostri connazionali. Vengono i brividi solo a pensarci oggi. Eppure migliaia e migliaia di nostri connazionali hanno scelto con dignità quella strada, un poco forse perchè non sapevano con precisione che cosa li avrebbe aspettati, ma soprattutto perchè la vita della miniera era la sola che offriva loro la possibilità di sopravvivere dal momento che nelle zone più povere del nostro Paese, dalle quali essi provenivano, non vi erano sbocchi lavorativi e si viveva spesso nella miseria. Giunti in gravi difficoltà, i nostri connazionali hanno però saputo ovunque conquistarsi il ri-spetto, la stima, e l'ammirazione dei Belgi, con i quali si doveva convivere. Infatti, se all'inizio vi era un clima di diffidenza verso gli Italiani (dispreziosamente chiamati "macaroni"), lentamente questo è venuto meno per la simpatia, l'amicizia e soprattutto il calore umano che veniva trasmesso dagli Italiani. Negli anni '50 si sono anche iniziati ad avere alcuni matrimoni misti, segno tangibile di una prima timida integrazione.

(continua a pag. 29) Riccardo Guariglia Console a Bruxelles

ITALIA:

La riforma previdenziale

(a cura del Patronato ACLI)

Con questo numero iniziamo una serie di articoli sulla riforma previdenziale italiana. Ci sembra utile, prima di soffermarci sui vari aspetti della riforma, ivi compresi quelli che si riferiscono alle pensioni degli italiani all'estero, pubblicare un commento che consenta di comprendere meglio i motivi che hanno indotto il legislatore a modificare il sistema delle pensioni, ed il lungo cammino fatto per arrivare all'indispensabile cambiamento.

Le nuove disposizioni vengono espresse nella legge 8 agosto 1995, n°335, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del 16 agosto 1995.

La vastità e la complessità degli argomenti ha indotto il legislatore, su proposta del Governo, ad adottare lo strumento della "Legge delega", mediante la quale vengono appunto conferite apposite deleghe al Governo per l'emanazione, attraverso uno o più Decreti legislativi, delle disposizioni attuative di numerosi principi stabiliti dalla legge.

Ma che bisogno c'era, si domanderà qualcuno, di una nuova legge di riforma del sistema pensionistico, dopo che nel 1992 si era avuta la cosiddetta "Riforma Amato", contenuta nell'art. 3 della legge 421/92?

Va osservato innanzitutto che la legge 335 è molto più ampia, complessa ed articolata della riforma Amato, al punto che quest'ultima, messa a confronto con la legge di recente promulgazione, assume i caratteri della razionalizzazione del sistema allora vigente più che della sua riforma.

La legge Amato aveva tre obiettivi:

- 1-** stabilizzare la spesa pensionistica in rapporto al Prodotto interno lordo;
- 2-** omogeneizzare i trattamenti pensionistici;
- 3-** varare il sistema di previdenza complementare.

Per realizzare tali obiettivi venivano dettate norme che in relazione ai primi due punti, prevedevano sostanzialmente tempi lunghi in tema di elevazione dell'età pensionabile, dell'innalzamento del minimo contributivo e dell'attuazione di un metodo di calcolo ritenuto più ristrettivo.

Anche i tempi della omogeneizzazione delle prestazioni, tra dipendenti del settore privato e pubblico, erano piuttosto lunghi.

Per quanto riguarda la previdenza integrativa, infine, le norme prestavano il fianco ad una farraginoso attuazione, al punto che il Decreto legislativo n°124/93, emanato in attuazione della delega contenuta nell'art. 3 della legge 421/92, non ha sortito alcun effetto positivo per il varo di nuove forme di previdenza complementare.

A posteriori sembra di poter affermare che il Governo Amato abbia ottenuto il massimo che allora era possibile ottenere da un Parlamento appena eletto, e sciolto in meno di due anni a causa dei noti eventi di Tangentopoli.

Ma il dado era tratto. Dopo una quindicina d'anni di dibattiti, convegni, proposte di legge, si era avuta una legge che iniziava ad introdurre dei correttivi nel sistema pensionistico italiano.

Ma perchè tali correttivi erano necessari? La motivazione più evidente era costituita dai costi crescenti che tale sistema imponeva alle casse dello Stato. E' noto infatti che ove

gli Enti di previdenza non riescano a coprire i costi delle pensioni attraverso i contributi prelevati periodicamente dai redditi del lavoro dipendente ed autonomo, è lo Stato che deve intervenire per ripianare i buchi del bilancio. Quanto poi ai motivi degli squilibri di bilancio, va rammentato che essi dipendono in larga parte da una miscela di diversi fattori, che comprende l'elevazione del tempo medio di vita della popolazione, con un conseguente progressivo aumento della popolazione anziana sul complesso della popolazione italiana, all'aumento degli importi delle singole prestazioni.

Poiché il nostro sistema pensionistico è stato basato sul criterio della cosiddetta "ripartizione", che appunto ripartisce, cioè suddivide, tra i pensionati, sotto forma di prestazioni pensionistiche, il denaro raccolto sotto forma di contributi, si comprende agevolmente come tale sistema possa stare in equilibrio finanziario se le altre entrate, ottenute per l'appunto sotto forma di contributi, non siano superiori alle uscite, che corrispondono agli importi delle pensioni in pagamento.

Tale sistema si è mantenuto in un sostanziale equilibrio fino alla fine degli anni '60, mentre ha cominciato a dimostrarsi "affaticato" a partire dagli anni '70, accentuando sempre più lo squilibrio finanziario fino ai giorni nostri. Per avere un'idea concreta, si osserva che lo Stato interviene con un contributo di circa 70.000 miliardi all'anno in soccorso dell'Inps, che è notoriamente l'Ente erogatore di circa l'80% delle pensioni che vengono complessivamente pagate in Italia.

Uno degli obiettivi della riforma Amato era costituito, come accennato, dalla omogeneizzazione dei trattamenti pensionistici, intendendo con tale espressione la necessità di pervenire ad un sistema che favorisse la graduale unificazione dei criteri posti a base del sistema pensionistico, in modo che a parità di anzianità lavorativa, e di livelli di stipendi, corrispondesse una pensione di importo pressoché uguale.

Tale necessità dipendeva dalla constatazione che agli inizi degli anni '90, parlare di sistema pensionistico appariva quasi paradossale, in quanto vi era l'esistenza di numerosi Enti, Istituti e Fondi previdenziali, deputati a gestire

le posizioni pensionistiche di lavoratori appartenenti a diversi settori, con criteri talvolta così differenti da ingenerare disparità di trattamenti, in palese contraddizione con le più elementari concezioni di giustizia sociale. La pluralità di situazioni aveva indotto alcuni esperti a paragonare il sistema pensionistico italiano "all'abito di Arlecchino", per significare le evidenti diversità che caratterizzavano il tessuto della previdenza italiana. Una commissione interparlamentare che studiò il fenomeno nel 1990, arrivò a censire oltre 50 fondi pensione, ciascuno regolamentato in base a regole sue proprie.

Si rammenta che in alcuni ordinamenti, particolarmente diffusi nel settore del pubblico impiego, era diffuso il ricorso al cosiddetto pensionamento baby; in altri ordinamenti il criterio di calcolo veniva basato sull'ultima retribuzione, e non già, come per i lavoratori dipendenti iscritti all'Inps, sulla media delle retribuzioni degli ultimi anni di lavoro.

Ben si comprende, quindi, come mai uno degli obiettivi della riforma Amato fosse costituito dalla omogeneizzazione dei trattamenti pensionistici. Tale obiettivo fu perfezionato con la legge di accompagnamento alla Legge finanziaria del 1994, dal Governo Ciampi, che introdusse significative penalizzazioni sui trattamenti pensionistici dei dipendenti del pubblico impiego intenzionati a cessare il lavoro prima di avere raggiunto l'età pensionabile.

Uno degli elementi, che secondo le analisi degli esperti, concorreva a compromettere l'equilibrio finanziario era dato dal sempre più massiccio ricorso dei lavoratori alle pensioni di anzianità. Il fenomeno si spiega considerando che, a partire dagli anni '80, era iniziato a crescere progressivamente il numero dei lavoratori che arrivavano al traguardo dei 35 anni, con una vita lavorativa ed assicurativa più regolare ed ordinata dal punto di vista previdenziale.

Tale traguardo sarebbe stato raggiunto negli anni '90, anche se in modo scaglionato, dalle categorie del lavoro autonomo: nell'ottenere la pensione di anzianità i lavoratori non avevano nessuna intenzione di attentare all'equilibrio delle casse dell'Inps, né a quelle dello Stato, ma esercitavano semplicemente un diritto che la legge riconosceva.

(continua)

Cultura

FILM

"CYCLO":

Film francese di Tran Anh Hung, con Le Van Loc, Tony Leung-Chiu Wai, Tran Nu Yên Khê.



Durante tutta la proiezione ci si domanda perché la giuria della Mostra di Venezia abbia attribuito al regista Tran Anh Hung, già autore dell'*Odeur de la papaye verte*, il Leone d'Oro. Questo film è un patchwork di violenza gratuita, di sadismo, di uccisioni barbare, di laida pornografia, di detestabile prostituzione, di disprezzo totale della donna e dell'essere umano in generale, di monotono traffico di droga, di miseria generalizzata nella città di Hô Chi Minh invasa da "cyclo", cyclo-taxi, su cui pedalano tutto il giorno fino allo stremo delle loro forze ragazzi ed adulti poveri. Hô Chi Minh "connais pas", dice il regista nelle interviste, avendo solo l'intenzione di farci partecipare ai choc successivi che ha risentiti rivisitando il suo paese, con una trama losca in cui certi personaggi sembrano non avere movente nelle loro nefandezze, in cui echeggia tuttavia un certo senso della famiglia e del lavoro che finisce spesso in crimini e prostituzione. Nella sporcizia e rovina di case e strade, lo stile miniaturistico del realizzatore dà un totale anonimato alla tragedia e lascia lo spettatore più disgustato che solidale, spettatore al quale Tran Anh Hung impone, inesorabilmente, il ruolo del voyeur. Poco apprendiamo del contesto politico di questo paese comunista dove il denaro circola con la corruzione, il regista vuole forse evitare la censura del suo paese di origine, allora denuncia con l'immagine, ma la sua denuncia non ha nessuna forza. In compenso, avendo già ricevuto un "César", essendo stato citato agli "Oscar", premiato a Venezia, si sentirà ormai in diritto di sfornarci qualsiasi altra morbosa pellicola.

"LE HUSSARD SUR LE TOIT" :

Film francese di Jean Paul Rappeneau, con Juliette Binoche e Olivier Martinez.

Subito, di grazia, leggete o rileggete il libro di Jean Giono dallo stesso titolo poiché nel film resta poco della magia verbale dell'autore, della sua interiorità, nonostante il soggetto drammatico ed agitato che è quello del colera che imper-



versa, nell'estate del 1830, in Provenza, seminando morti atroci e spostamenti di popolazioni in cerca di zone rimaste incontaminate. Il protagonista, Angelo Pardi, è un giovane piemontese colonnello degli ussari che fugge a cavallo dall'Italia, inseguito dalla polizia come carbonaro, per ritrovare in Francia altri compagni anch'essi carbonari. Ma incontra soprattutto morti, e moribondi che, nella sua innata generosità, cerca di salvare. Un itinerario che diventa simbolico, nel quale s'intreccia l'incontro amoroso, ma riservato e pudico, con Pauline de Théus, giovane ed intrepida marchesa che, anch'essa a cavallo, va alla ricerca del marito sessantenne che la cerca a sua volta. Non si può rimproverare a Jean Paul Rappeneau, che ha realizzato "Cyrano de Bergérac", di aver adattato a modo suo questo magnifico libro: il "panache" è nel suo stile, le cavalcate tipo western riempiono il film con molto, troppo rumore, mentre Giono sa rappresentare con grande maestria, nel disastro provocato dal colera, una Provenza muta sotto un sole-macigno, come se la natura fosse sospesa nell'orrore, dove le persone rivelano, come sempre nei casi eccezionali, vigliaccheria, istinti assassini e un'immensa generosità; Juliette Binoche-Marquise de Théus incanta con la sua "pelle di camelia"; Olivier Martinez-Angelo Pardi se la cava benino, ma facendoci irresistibilmente rimpiangere che Gérard Philippe non abbia mai interpretato questo ruolo.

Da vedere: "Sur la route de Madison"; "French kiss"; "Ça tourne à Manhattan"; "La Fleur de mon secret"; "Le Regard d'Ulysse".

Sophie d'Ariel

Cultura ESPOSIZIONI

"PAUL CEZANNE"

Grand Palais -Square Jean Perrin -PARIS 88 Tél.49.87.54.54 -
Fino al 7 gennaio, tutti i giorni dalle ore 10 alle 20. Mercoledì
fino alle 22. Chiuso il martedì.

Qualche data importante della vita di Paul Cézanne: Nasce a Aix-en-Provence il 19 gennaio 1839, studente presso il collegio Bourbon. Nel 1861 abbandona gli studi di diritto, e si dà all'arte; ma nel '62 viene bocciato all'esame di ammissione alle Belle Arti di Parigi, e nel '64 è rifiutato al Salone. Nel 1869 si innamora di Hortense Fiquet, e nel '72 nasce il figlio. La prima esposizione impressionista sarà nel 1874. Un'altra sua famosa esposizione chez Volard avrà luogo nel 1895.

Cézanne muore a Aix-en-Provence il 15 ottobre 1906



"LE TRESOR DES INDEPENDANTS"

Salon des Artistes Indépendants. Espace Tour Eiffel Branly -
29/55, quai Branly PARIS 78-Dal 25 ottobre al 5 novembre,
tutti i giorni, dalle ore 11 alle 19.

Il Salon des Indépendants costituisce, senza alcun dubbio, uno dei simboli più significativi della storia dell'arte moderna. Nel 1884, stanchi delle misure discriminatorie delle giurie accademiche che osavano rifiutare l'entrata ai Saloni a Courbet, Monet, Renoir, Cézanne e tanti altri, alcuni coraggiosi artisti decidono di prendere il loro destino in mano e creano così un Salone libero, senza giuria, senza premi. Un salone d'artisti e per gli artisti. Un salone che riserva sempre un posto per gli innovatori e le loro apprensioni.

Numerosi sono gli artisti italiani che hanno esposto e continuano ad esporre a questo Salone. Tutto quello che fa per la ricchezza dei musei è stato esposto al Salone degli Indépendants. Cézanne, per non citare che lui, vi ha esposto nel 1897-98-99 nelle grandi serre dell'Alma, lungo la Senna, e nel 1900-1-2 nei "gard-meubles" de la rue du Colisée in quanto fino al 1914 i Saloni si svolgevano secondo le diverse opportunità. Cézanne ha fatto anche parte del Comitato degli Indépendants. Oggi purtroppo questo Salone è in pericolo in quanto i costi di esposizione sono stati moltiplicati per cinque in tre anni e per il solo affitto generale tecnico, senza poi prendere in conto tutte le

spese relative. Ecco una ragione più che sufficiente per aiutarlo, andando a vedere l'esposizione "Le Trésor des Indépendants" a l'Espace Eiffel, a due passi dalla conosciutissima Torre, luogo che ha appena accolto dal 3 al 9 ottobre la famosa FIAC '95 con la presenza di una decina di gallerie di artisti italiani.

LE GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

Quest'anno, per la prima volta, l'Italia ha aderito alle "Giornate Europee del Patrimonio" portando così a 35 il numero dei paesi associati a questo avvenimento. E' della Francia l'iniziativa, nel 1984, della prima giornata "Porte Aperte per i Monumenti Storici" Gli altri paesi avendo seguito l'esempio, nel 1991 il Consiglio d'Europa ha decretato ufficialmente le "Giornate Europee del Patrimonio". Alla cerimonia ufficiale dell'apertura di queste giornate, - poste sotto l'egida del Consiglio d'Europa e dell'Unione Europea, - svoltesi il venerdì 8 settembre scorso a Parigi alla presenza del Ministro della Cultura Francese Philippe Douste-Blazy presso il Museo dei Monumenti Francesi al palais Chaillot, partecipavano anche, per il Ministro dei Beni Culturali Italiani, il soprintendente Ruggero BOSCHI e l'Ispezzore Centrale Clelia LAVOSA. All'inizio i partecipanti hanno potuto ascoltare l'Inno Europeo cantato in tedesco (versione originale) e in francese (traduzione di Georges Picard). Una piccola parentesi storica dell'Inno: nel 1785 Friedrich Schiller scrive l'ODE alla Gioia e nel 1824 L.van Beethoven presenta la Nona Sinfonia unendo la musica e le parole. E' nel 1929 che Richard N. Coudenhove-Kalergi ne ritiene il "coro finale" come Inno Paneuropeo. Nel corso dell'allocuzione del Ministro della Cultura Francese, Philippe DOUSTE-Blazy, una frase ha fatto battere il cuore degli italiani presenti; vale la pena di trascriverla, in quanto è molto raro, purtroppo, ricevere tali elogi: "Tutta la storia dei monumenti europei è fatta di influenze, di apporti di talenti e del saper fare del vicino. Noi, francesi, sappiamo bene quello che noi dobbiamo al genio italiano!" Gli obiettivi di queste giornate sono molteplici. Ecco i più importanti:

- 1° -far meglio conoscere il proprio patrimonio e quello degli altri;
- 2° -difendere e proteggere il patrimonio culturale, troppo spesso minacciato, e suscitare una presa di coscienza e di responsabilità verso questi tesori;
- 3° -vedere il patrimonio non solo come un riferimento al passato ma come progetto per il futuro, con le sue implicazioni politiche, sociali ed economiche.

Sensibilizzare il pubblico è molto importante, in quanto nulla ci appartiene; abbiamo quindi il dovere di lasciare questo prezioso patrimonio alle generazioni future.

Mary Brilli

Un prezioso riferimento per i connazionali emigrati

A colloquio con Salvatore Scalia capo area per la Sicilia del grande istituto bancario milanese.

Pur avendo la sede centrale a Milano, il Banco Ambrosiano Veneto dispone di circa 600 filiali in tutta Italia e poiché opera con particolare lungimiranza nel settore della nostra emigrazione, è presente in maniera organica nelle regioni, dalle quali partirono i nostri lavoratori in modo massiccio. Fra queste regioni, il Veneto, il Friuli e la Sicilia occuparono i primi posti. Ed è proprio sulla Sicilia, che abbiamo puntato il nostro obiettivo in questa seconda intervista con dirigenti e funzionari del grande Istituto bancario.

Abbiamo parlato con Salvatore Scalia capo area per la Sicilia con sede a Caltagirone. "I Siciliani nel mondo sono oltre 5 milioni - ci informa - e hanno contribuito allo sviluppo dei paesi in cui vivono, ma anche di quelli dai quali sono partiti. Tutti gli emigrati sono legati alla propria terra, e lo dimostrano con le rimesse di denaro che inviano ai loro paesi. Si stima che nel corso degli anni Ottanta l'ammontare di queste rimesse abbia superato i 5 mila miliardi".

Che cosa chiedono i Siciliani emigrati alle loro banche di fiducia? "Chiedono rapidità e chiarezza ope-

rativa; ma principalmente chiedono che i loro soldi, frutto di tanti sacrifici, siano investiti bene. Quando rien-



Salvatore Scalia, capo area per la Sicilia del Banco Ambrosiano Veneto

trano in Italia non vogliono sorprese".

Il Banco Ambrosiano Veneto ha elaborato per primo, fin dal 1985, un pacchetto di proposte mirate per i nostri emigrati. Ha creato un "Conto connazionali all'estero", regolato da un tasso che fa riferimento a quello ufficiale di sconto, stabilito dalla Banca d'Italia ed esente dalla ritenuta fiscale del 30 per cento, normalmente applicata ai resi-

denti.

Ai "correntisti" all'estero il Banco Ambrosiano Veneto offre due polizze gratuite di assicurazione contro gli infortuni e le malattie; nonché la carta di sconto "Hertz Auto card", che consente il noleggio di auto-

vetture a tariffa scontata. E offre finanziamenti a condizione di favore per gli emigrati residenti all'estero o rientrati in patria, che intendono ristrutturare la casa o acquistarne una nuova.

Un pacchetto notevole di proposte, che ha avuto in Sicilia un positivo riscontro. "Il Siciliano che ritorna nella sua terra per un periodo di vacanze, oppure per sempre, ha un prezioso riferimento nel nostro istituto: sia per utilizzare tutti i servizi di una banca moderna e innovativa, sia per scegliere le forme più proficue di investimento. Specie se già correntista del <<Conto connazionali all'estero>>".

Il nostro interlocutore è particolarmente soddisfatto dei risultati conseguiti nell'area di cui è responsabile. "Ci auguriamo di poter fare ancora di più, ed è per questo che ci preoccupiamo di informare i nostri correghionali in tutti i paesi del mondo. Contiamo di poter svolgere un ruolo importante a reciproco vantaggio, consapevoli come siamo dei nostri debiti di riconoscenza, che la nostra Sicilia deve ai suoi emigrati. Ci attendiamo un particolare riscontro nei mesi estivi, durante i quali molti di loro tornano in Italia per ritrovare nel paese natale il clima della loro memoria".

LINEE VERDI GRATUITE

PER COMUNICARE DALL'ESTERO

Australia1800127116
Belgio080017600
Canada18004634238
Francia05904467
Germania0130817963
Gran Bretagna	...0800960101
Svizzera1550885

Chi desidera informazioni per corrispondenza, scriva al seguente indirizzo:

**Banco Ambrosiano Veneto,
Conto Connazionali all'estero**
Casella Postale 1235,
20101 Milano.

Sono interessato a ricevere informazioni su Conto Connazionali all'estero

Nome

Cognome

Via

.....N.

C.A.P. Città

Stato

Luogo e data di nascita

La mia occupazione all'estero è

Eventuale recapito in Italia

.....

ONU

LUCI E OMBRE

*nel 50°mo anniversario
1945 - 1995.*

50



a cura di Antonio Simeoni

LUCI E OMBRE

nel 50° anniversario dell'ONU:

"Abbiamo fatto un passo decisivo verso una pace duratura" disse Harold Stassen delegato americano, che firmò il 26 giugno 1945, a nome degli Stati Uniti, la Carta che creava ufficialmente l'Organizzazione delle Nazioni Unite. Ma 50 anni dopo, questo sogno e questa speranza sono messi a dura prova.

I Serbi prendono come ostaggi i Caschi blu, il Ruanda accusa i soldati della pace di non essere intervenuti per evitare il genocidio etnico. I parlamentari americani denunciano l'ONU di sprecare troppo denaro e minacciano di paralizzare la sua azione, riducendone drasticamente gli aiuti.

L'ottimismo, rinato alla fine della guerra fredda, è caduto, vittima del caos delle guerre civili, un po' ovunque nel mondo, e delle forze brutali del nazionalismo. Gli esempi della Somalia e della Bosnia lo possono testimoniare. E si potrebbe continuare...

Nonostante questi problemi reali e le difficoltà che aumentano continuamente, non facilitando un'azione efficace dell'ONU, si possono sottolineare dei momenti importanti e decisivi dell'ONU, dei cambiamenti radicali fin dalla sua nascita. Oggi l'Organizzazione comprende 185 paesi.

Gli imperi coloniali sono scomparsi. Sono apparse nuove nazioni in Africa, nel Medio Oriente e nel Pacifico. Gli organismi specifici FAO, UNESCO, OIT hanno svolto un ruolo chiave nel salvare la vita di milioni di persone.

L'Unicef ha permesso di rifornire in acqua potabile e medicine per bambini più di cento paesi. L'OMS (Organizzazione mondiale della salute) ha svolto un ruolo determinante nello sradicare molte mortali epidemie e il vaiolo.

Il mondo diventa sempre più un piccolo villaggio, l'interdipendenza delle nazioni è una realtà quotidiana, la salvezza dell'umanità non è più un fatto isolato e individuale, ma proviene dalla coscienza di una indispensabile unità, nonostante le divisioni e le forti tensioni che scuotono il mondo.

E' questo il ruolo dell'ONU per l'avvenire dell'umanità.



Nascita dell'ONU

L'Organizzazione delle Nazioni Unite è nata alla fine della seconda guerra mondiale con la volontà di porre fine alla guerra contro l'Asse e con lo scopo di creare un ordine nuovo: mantenere la pace, favorire la concordia e accrescere la collaborazione tra tutti gli Stati del mondo.

I rappresentanti della Cina, degli Stati Uniti, della Francia, dell'Inghilterra e della Russia si riunirono presso Dumbarton Oaks, vicino a Washington, tra il mese di agosto e di ottobre del 1944, per elaborare delle proposte concrete: eliminare la guerra, garantire i diritti dell'uomo, promuovere il rispetto della giustizia e il diritto internazionale, facilitare il progresso sociale e le relazioni tra gli stati membri

dell'Organizzazione, che avrebbe armonizzato le azioni concrete per raggiungere questo scopo.

La Carta delle Nazioni Unite venne firmata a San Francisco il 26 giugno 1945 (da 50 stati firmatari più la Polonia) ed è entrata in vigore il 24 ottobre 1945.

Tutte le nazioni vi possono partecipare purchè siano amanti della pace e diano garanzia di adempiere gli obblighi derivanti dalla Carta. Quasi tutti gli stati del mondo sono membri dell'ONU. Attualmente sono 185 gli stati membri dell'ONU. L'Italia venne ammessa il 14 dicembre 1955.

Uno stato membro può essere sospeso dall'ONU quando il Consiglio di Sicurezza abbia intrapreso contro di esso un'azione preventiva e coercitiva, e può esserne espulso quando abbia violati i principi della Carta.

Statuto delle Nazioni Unite

Noi, popoli delle Nazioni Unite, decisi

A preservare le generazioni future dalla catastrofe della guerra che due volte nello spazio di una vita umana ha inflitto all'umanità delle indicibili sofferenze,

A proclamare di nuovo la nostra fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nell'uguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne, così come delle nazioni, grandi o piccole,

A creare le condizioni necessarie al mantenimento della giustizia e del rispetto degli obblighi nati dai trattati e altre fonti del diritto internazionale,

A favorire il progresso sociale ed instaurare delle migliori condizioni di vita in una libertà più grande,

e a questo scopo

A praticare la tolleranza, a vivere in pace l'uno con l'altro in uno spirito di buon vicinato, a unire le nostre forze per mantenere la pace e la sicurezza internazionale,

A accettare dei principi e istituire dei metodi che garantiscono l'impegno di non far uso della forza delle armi, eccetto nell'interesse comune,

A ricorrere alle istituzioni internazionali per favorire il progresso economico e sociale di tutti i popoli,

abbiamo deciso di associare i nostri sforzi

per realizzare questo progetto

Di conseguenza, i nostri governi rispettivi, per l'intermediario dei loro rappresentanti, riuniti in questa città di San Francisco, e muniti di pieni poteri riconosciuti nella debita forma, hanno adottato la presente Carta delle Nazioni Unite e stabiliscono una Organizzazione internazionale che avrà come nome Nazioni Unite.

Organismi dell'ONU



Assemblea Generale

L'Assemblea Generale è composta da tutti gli stati membri, ognuno dei quali ha diritto di avere cinque rappresentanti, ma dispone di un solo voto. Le delibere sono prese con la maggioranza di 2/3 dei membri presenti e votanti per questioni importanti: mantenimento della pace; ammissione, sospensione e espulsione di stati... L'Assemblea pur avendo una competenza generale i suoi poteri sono assai limitati, poiché normalmente può svolgere solamente discussioni, adottare raccomandazioni e formulare dichiarazioni di principio. L'importanza dell'Assemblea Generale sta nel suo ruolo di tribuna internazionale, centro di dibattiti politici piuttosto che di decisioni. Si riunisce una volta all'anno.

Consiglio di Sicurezza

Il Consiglio di Sicurezza è composto da 15 membri, dei quali 5 permanenti (le cosiddette grandi potenze: USA, Russia, Cina, Francia e Inghilterra) e 10 eletti ogni due anni dall'Assemblea. Ogni membro del Consiglio dispone di un voto e le delibere sono prese con la maggioranza di 9 membri qualsiasi per le questioni di procedura, e di 9 membri, fra i quali devono essere compresi i 5 membri permanenti, per le altre questioni. E' quest'ultima, la ben nota regola dell'unanimità dei membri permanenti che in pratica attribuisce a ciascuna delle grandi potenze il diritto di veto. Il Consiglio di Sicurezza, centro decisionale dell'ONU, ha una competenza specifica nel campo del mantenimento e del ristabilimento della pace e della sicurezza internazionale. Questa competenza viene esercitata sia promuovendo la soluzione pacifica delle controversie internazionali, sia adottando misure coercitive nei confronti di uno stato che minaccia o viola la pace oppure intraprendendo azioni di polizia all'interno di uno stato e con il suo consenso.

"I caschi blu"

Quando il Consiglio di Sicurezza ha accertato l'esistenza di una minaccia o di una violazione della pace oppure un atto di aggressione, può deliberare nei confronti dello stato, che ne è responsabile, misure quali l'interruzione delle relazioni diplomatiche, oppure misure implicanti l'uso della forza. Queste misure possono consistere in un'azione di polizia oppure nell'invio di forze militari messe a disposizione dagli stati membri. E' la costituzione della forza armata dell'ONU: i cosiddetti "caschi blu". Solo al Consiglio di Sicurezza, con l'unanimità delle cinque grandi potenze, spetta il potere di adottare misure implicanti o meno l'uso della forza armata, i "caschi blu".



Segretario Generale

Il Segretario Generale, nominato dall'Assemblea Generale su proposta del Consiglio di Sicurezza per un periodo che viene fissato di volta in volta, è il più alto funzionario amministrativo dell'ONU, al quale possono essere affidati anche importanti incarichi politici e diplomatici.

Svolge un ruolo di animatore e di conciliatore tra le nazioni del mondo intero. Di fronte alla comunità internazionale è simbolo e rappresentante delle Nazioni Unite. E' un compito che esige molta fermezza, sensibilità e immaginazione assieme ad un ottimismo tenace ed a una convinzione profonda che gli ideali espressi nella Carta delle Nazioni Unite sono realizzabili.

Ogni Segretario Generale definisce il suo impegno in funzione del momento storico nel quale vive. L'attuale Boutros-Ghali ha redatto in base alla domanda del Consiglio di Sicurezza un'**Agenda per la pace**. Proposta ambiziosa che si impegna a edificare e a mantenere la pace nel mondo dopo il periodo difficile della guerra fredda. Il personale del Segretario è composto da più di 25.000 uomini e donne provenienti da 185 paesi del mondo.

Principali organizzazioni delle Nazioni Unite

OIT: (Organisation internationale du Travail) Organizzazione Internazionale del Lavoro

L'Organizzazione internazionale del Lavoro è stata creata dal Trattato di Versailles (1919) come istituzione autonoma associata all'ONU, nel 1946 con un accordo speciale.

Scopo e attività: l'OIT si sforza di promuovere la giustizia sociale per i lavoratori del mondo intero. Elabora delle politiche e dei programmi internazionali destinati a migliorare le condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori, stabilisce delle norme internazionali per facilitare la loro applicazione e aiuta i governi nella realizzazione di un vasto programma di cooperazione tecnica. Si occupa di formazione, insegnamento e ricerca nella prospettiva operativa di promuovere queste numerose iniziative.

L'OIT si distingue dalle altre organizzazioni mondiali nel fatto che i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro partecipano all'elaborazione di queste politiche su un piede di uguaglianza con i rappresentanti dei diversi governi.

Sede: OIT 4, route des Morillons 1211 Genève 22 Suisse

FAO: Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura

È stata fondata nel 1945 durante una Conferenza che si teneva a Québec.

Scopo e attività: la FAO si propone di alzare il livello di vita ed il livello nutrizionale dei popoli migliorando la produzione, il trattamento e la coltivazione agricole, delle foreste... Favorire lo sviluppo rurale migliorando le condizioni di vita delle popolazioni delle campagne e, con questi mezzi, far scomparire la fame dal mondo. La Fao è il principale organismo di sviluppo delle Nazioni Unite. Permette alle organizzazioni e ai privati di partecipare allo sviluppo delle campagne grazie al Programma di lotta contro la fame e l'azione in favore dello sviluppo.

Sede: FAO Via delle Terme di Caecilia, 00100 Roma

UNESCO: Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura

L'Atto costitutivo è stato elaborato durante una conferenza che si svolgeva a Londra nel 1945. L'UNESCO è nata il 4 novembre 1946.

Scopo e attività: il principale obiettivo è di contribuire a mantenere la pace e la sicurezza nel mondo aumentando la collaborazione tra le nazioni grazie all'educazione, alla scienza, alla cultura e alla comunicazione. L'Unesco sviluppa e orienta l'educazione in maniera tale da permettere alle popolazioni di ogni paese del mondo di assumere il proprio sviluppo, proteggendo i valori culturali nazionali, preservando il patrimonio culturale in modo tale che i paesi possano beneficiarne nel modo migliore senza perdere la loro identità culturale e le loro diversità culturali.

Sede: 7, Place de Fontenoy, 75007 Paris

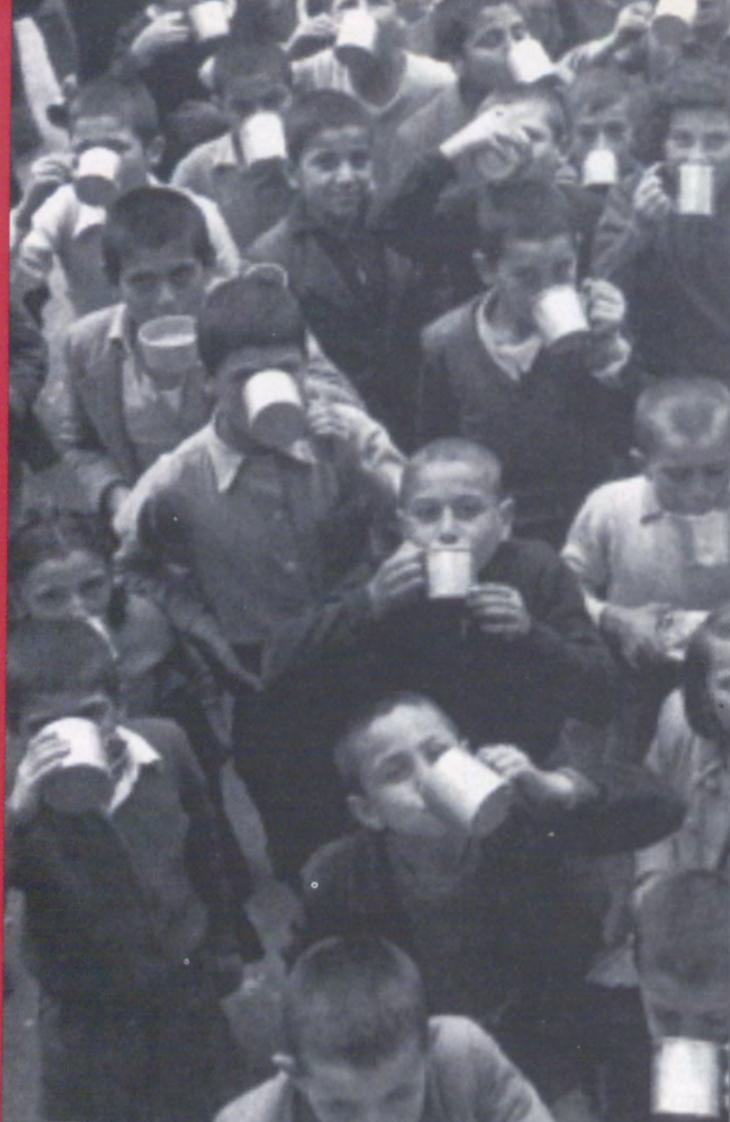
OMS: Organizzazione mondiale della salute

È nata nel 1948 dopo la ratifica della sua costituzione da parte di 26 Stati membri.

Sede e attività: l'obiettivo dell'OMS è di portare tutti i popoli del mondo al più alto livello di salute.

Nel 1977 l'Assemblea mondiale della salute ha fissato una priorità assoluta all'OMS: "La salute per tutti per il 2000". La strategia globale elaborata con questa finalità esige gli sforzi da parte di tutti i governi e dei popoli. Si basa sulle cure primarie della salute e comporta 8 elementi essenziali: educazione sui principali problemi della salute; buone condizioni per il rifornimento alimentare e infantile compreso il planning familiare; vaccino contro le grandi malattie infettive; prevenzione e controllo delle endemie locali; cura delle malattie correnti; fornitura delle principali medicine.

Sede: 20, avenue Appia, 1211 Genève 27 Suisse. II



"L'ONU est indispensable et irremplaçable"

Intervista:

a François Colling, député luxembourgeois:



François Colling, membre du parti chrétien social (PCS), est député au Parlement du Grand-Duché du Luxembourg depuis 1979. Il est aussi président de la Commission des Finances et président de la Commission des Média, de la Recherche et de la Culture. A la fin de l'année il sera membre de la Cour des Comptes de l'Union Européenne. Il partage aux lecteurs de Nuovi Orizzonti ses réflexions lors du 50.ème anniversaire de la fondation de l'ONU.

Nuovi Orizzonti: Mr. François Colling quelle est la place de l'ONU dans le monde?

Fr. Colling: Depuis sa fondation, en 1945, l'ONU a voulu jouer, pleinement, ce rôle parce que les 5 membres permanents du Conseil de sécurité sont intervenus, souvent, avec leurs vétos croisés empêchant que toute décision urgente et importante soit effective par manque d'unanimité, nécessaire d'après le règlement.

NOE: Dans quels domaines importants l'ONU doit être présente et agissante?

F.C.: Il y a, selon moi, trois domaines vitaux, essentiels dans lesquels l'Organisation doit intervenir directement. Il y a, d'abord,

la réalité économique: elle marque profondément toutes les nations, en particulier les pays du Tiers monde étouffés par les problèmes énormes de l'endettement et conditionnés par leur sous-développement;

l'aspect social: partout le niveau de vie baisse, les pays en voie de développement en subissent, plus que les autres, les conséquences graves de cette fragilisation mondiale, les violations de plus en plus fréquentes au niveau du travail, de l'emploi, de la sécurité...;

le volet écologique: on doit sauver notre monde, protéger la nature, offrir la possibilité d'une vie saine à tout homme qui vit dans ce monde. Ces trois aspects sont interdépendants et nécessaires pour la survie de l'humanité. C'est la mission première de l'ONU.

NOE: L'ONU doit-elle changer de structure pour mieux répondre aux nouvelles réalités?

F.C.: L'Organisation doit changer sa structure organisationnelle pour mieux répondre aux défis et aux besoins de la société moderne. Il est important que, tout en gardant une forme de centralisation, il y ait aussi une véritable décentralisation vers tous les états. Par exemple dans le domaine des droits de l'homme il faudrait que dans tous les pays il y ait un comité des droits de l'homme. Chez nous, au Luxembourg, ce comité n'existe pas. Après les analyses et les différentes promotions qui parviennent de toutes les nations, l'ONU devrait faire la synthèse pour mieux répondre aux attentes du monde entier.

NOE: Quel avenir pour l'ONU?

F.C.: L'Organisation des Nations Unies est le seul lieu où les 185 pays membres peuvent se rencontrer, se confronter et débattre les problèmes majeurs de l'humanité pour créer une entraide plus courageuse, une coopération plus efficace et une synthèse mieux ciblée. Seulement l'ONU, par son autorité et son expérience, peut répondre à cette mission et essayer de résoudre les graves problèmes du monde. Voilà pourquoi je pense, et j'en suis convaincu, que cette Organisation est nécessaire et indispensable pour un monde plus juste et fraternel.

La Santa Sede e l'ONU



La Santa Sede partecipa attivamente all'attività dell'Organizzazione delle Nazioni Unite con il suo apporto costruttivo e propositivo. Nei dibattiti importanti come nei problemi vitali che toccano l'avvenire dell'umanità la Santa Sede fa sentire la propria voce.

Ecco alcuni interventi significativi nei problemi cruciali affrontati dall'ONU.

Commissione dell'ONU per i diritti umani febbraio 1993

Il responsabile della Delegazione pontificia affermava: "La povertà è prima di tutto un attentato alla dignità dell'uomo". E ricordando le parole dello stesso Pontefice che, parlando sul problema della nutrizione, aveva affermato: "del diritto fondamentale alla nutrizione"; "il dovere della comunità internazionale è quindi quello di fare tutto il possibile per assicurare l'alimentazione necessaria a ciascuna persona umana, perché ne ha il diritto".

S'impone così l'urgenza di ricollocare la persona umana al centro dello sviluppo, affinché questo ne garantisca i diritti economici, sociali e culturali nel segno di vita politica democratica, a livello sia nazionale che internazionale. Uno sviluppo "autenticamente umano".

Libertà religiosa

Anche il diritto di cambiare religione o fede fa parte della libertà religiosa ed è garantito dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (art.18°). Il permanente della Santa Sede ha preso la parola per sottolineare l'importanza dell'applicazione della "Dichiarazione dell'ONU sull'eliminazione di tutte le forme di intolleranza e discriminazione fondate sulla religione o convinzione"...

Intervento sulla famiglia

Il rappresentante della Santa Sede ha messo in evidenza come i caratteri naturali della famiglia, essenziali per ogni valorizzazione non solo religiosa ma anche sociale e culturale della famiglia stessa, l'uguaglianza tra l'uomo e la donna, la complementarità che fonda la loro unione, la

stabilità della vita coniugale e la sua apertura naturale alla procreazione ed educazione dei figli. "La famiglia 'patriarcale', tipica della società agricola si è trasformata; la famiglia 'nucleare', tipica della società urbana, rivela le sue sofferenze ed esige di essere 'allargata' ad un orizzonte più ampio, ma le sue caratteristiche originali e naturali dovranno garantire alla famiglia la sua identità di comunità stabile d'amore e di vita, aperta alla procreazione".

Intervento del Papa circa la drammatica situazione della Bosnia-Erzegovina

"Le Nazioni Unite -scrive il Papa al segretario Generale- è oggi il forum più adeguato perché la comunità internazionale assuma le sue responsabilità verso alcuni dei suoi membri incapaci di farsi carico delle loro sofferenze. L'autorità del diritto e la forza morale delle più alte Istanze internazionali sono i fondamenti su cui riposa il diritto di intervento per la salvaguardia di popolazioni prese in ostaggio dalla follia omicida di fautori di guerra".

Disarmo e deterrenza nucleare

Per consolidare la pace e garantire la sicurezza planetaria, "il mondo deve muoversi verso l'abolizione delle armi nucleari attraverso una messa al bando universale e non discriminatoria con sistematiche ispezioni da parte di un'autorità internazionale". Il rappresentante del Papa sostiene che la "sicurezza risiede nell'abolizione degli armamenti nucleari e nel rafforzamento della legge internazionale". Occorre giungere, quindi, ad una messa al bando globale, sia degli esperimenti atomici a scopo bellico, sia della produzione e del trasferimento di tutte le armi di distruzione di massa.

Informazione giornalistica e radiotelevisiva Italiana in Europa e nel Mediterraneo

Convegno a Berlino

Italia chiama Italia

Degli italiani all'estero se ne parla poco; eppure gli italiani oriundi sono più di 51 milioni, e più di 6 milioni quelli con passaporto italiano. Delle loro industrie, delle loro scoperte, delle loro aziende, delle loro imprese, delle loro responsabilità nelle comunità in cui vivono non se ne parla mai. Dei loro giornali non se ne parla affatto; eppure sono oltre 200 le testate giornalistiche che ogni anno diffondono più di cento milioni di copie. Più le 150 radio e le 30 televisioni.

Dopo New York nel maggio 1994 e San Paolo (Brasile) nel dicembre 1994 ecco il Convegno di Berlino dello scorso luglio 1995.

Organizzato dal Ministero degli Esteri e dal Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, sotto la direzione di P. Tassello, scalabriniano, l'incontro ha avuto il pregio non solo di vedere, discutere ed ascoltare, ma anche di aprire un raggio di speranza, suggerendo e proponendo programmi e progetti.

Al convegno erano presenti anche i rappresentanti della stampa delle Missioni Cattoliche Italiane, (e del nostro NOE).

Problematiche e speranze

I problemi della stampa all'estero non sono pochi e non sono semplici. La grande preoccupazione di questi "lavoratori della cultura all'estero" è la mancanza assoluta di mezzi e di aiuti necessari. E poi, ed è il problema più grave: come trovare spazio nei mass-media italiani per informare gli italiani sulle comunità italiane nel mondo? Per non parlare poi della presa in giro con i finanziamenti esigui e a contagocce.

L'Italia della "diaspora" è stata completamente ignorata dalla Rai, dalla Stampa e dal Governo italiano. Ci sono voluti più di 100 anni per scoprire "le comunità italiane all'estero", il loro valore sia per il paese di origine che per il paese di arrivo. Cento anni di storia, di lavoro, di sacrifici, di sofferenze, di progresso. Il dibattito, anche se spesso duro e difficile, ha prodotto qualche cosa di irreversibile. C'è stata una "conoscenza ed accettazione reciproca". Si capì che unendo le forze e la buona volontà si può arrivare a realizzare qualcosa. C'è stata una promessa di collaborazione con le Radio e le Agenzie Stampa. La Rai attraverso la dott.ssa Buttiglione, ha promesso di aprire una finestra nelle trasmissioni televisive italiane per far sì che anche in Italia sia conosciuta l'esistenza delle loro comunità viventi all'estero.

L'informazione nostra in Francia Belgio Lussemburgo

In Francia esistono 9 testate giornalistiche tra notiziari e bollettini. Tra queste il mensile "NUOVI ORIZZONTI EUROPA" edito a Parigi con 22.000 copie, il periodico con oltre 60 anni di esistenza "Campana Nostra" di Annency, "Focus" delle Acli di Parigi e "In cammino" di Nizza. Le stazioni radio sono 19.

In Belgio, fino a qualche anno fa esisteva un settimanale "Il Sole d'Italia"; 3 mensili: "Cittadini Europei", "Il Lavoro", "Missione Migrazione"; e il periodico "Alternative".

Oggi, scomparso "Il sole d'Italia" non c'è più alcun settimanale. Le testate a diffusione nazionale si sono ridotte a due: "Qui Italia" e l'edizione Belga di "Nuovi Orizzonti" che sostituisce "Missione Migrazione". Inoltre testate regionali: "L'Araldo", "L'Eco di Mons", "La Nuova Italia".

E' possibile che questo straordinario materiale di formazione e cultura sia condannato a perire?

Ora attendiamo che le promesse fatte siano fedelmente mantenute e dai responsabili del governo presenti a Berlino (se hanno voluto veramente ascoltarci!).

Max Zanella

A LORETO I GIOVANI DELL'EUROPA

In occasione del 7° Centenario del Santuario di Loreto, circa 350.000 giovani si sono dato appuntamento con il Santo Padre il 9-10 settembre scorso in un pellegrinaggio di speranza per l'Europa e in un invito di pace per la Bosnia. Ci sono stati gruppi di giovani che sono arrivati a piedi da Assisi e da Imola (150 Km).

Sabato sera, verso le 20.30 è arrivato il Papa accolto calorosamente tra canti, grida e fiaccole che si agitavano. Dopo i vari saluti è iniziata, in eurovisione, la veglia intercalata da canti, preghiere, riflessioni, testimonianze e con collegamenti televisivi in vari punti europei dove altri gruppi di giovani erano riuniti: Santiago di Compostela, Parigi, Irlanda, Berlino, Montagna delle Croci (Polonia), e Sarajevo. Sono stati momenti emozionanti, dove ci si sentiva sconfinare in un mondo senza frontiere, e la vallata faceva eco tra applausi e agitazione di fiaccole; 6 schermi giganti della Rai permettevano a chiunque di accompagnare e partecipare all'evento.

In quella notte si sono vissuti momenti forti, tra le immagini e le testimonianze dei collegamenti televisivi, le parole del Papa, l'eco dei canti, gli applausi che riempivano la vallata... e le lacrime bagnavano il volto di molti giovani.

Il Papa nel suo messaggio ai giovani ha chiesto di risollevarne la speranza per l'Europa. Ha chiesto loro aiuto per abbattere ogni frontiera e divisione e far entrare Cristo nella vita. La veglia è durata fino a mezzanotte.

All'albeggiare il campo si è risvegliato, e verso le 9 tutti erano pronti per la Santa Messa con il Santo Padre. Nella liturgia trasmessa in mondovisione ha vibrato nell'omelia del Papa l'invito ai giovani di essere segno e speranza per l'Europa, e un nuovo appello è stato inviato al di là del mare verso i Balcani.

Verso le 12.30, dopo l'Angelus, il Santo Padre si è congedato dando ai giovani un arrivederci al prossimo incontro a Parigi nel 1997.

Dino Cecconi

Festa internazionale dei Giovani a Stoccarda **"APRITE LE PORTE A DIO"**

Era il tema della conferenza che P. Luigi Favero, Superiore Generale dei Missionari Scalabriniani, aveva esposto ai numerosissimi giovani convenuti da più parti d'Europa nel Centro di Spiritualità di Stoccarda in Germania per far festa e partecipare la gioia con due ragazze, Estela e Maddalena, che proprio in quel 9 settembre concretizzavano il loro impegno di vita: offrirsi al Signore nel servizio dei Migranti.

Aprivano cioè generosamente le porte a quel Dio che per primo le aveva amate, e rispondevano aprendosi a tutti i bisogni di coloro che avevano scoperto come senso della loro vita: i poveri, gli emarginati, i Migranti. Questa esperienza arricchisce e allarga il gruppo di giovani che intendono prepararsi al grande Appuntamento Mondiale che il Papa ha dato a tutti i Giovani per l'Agosto del 1997 a Parigi.

Ecco come una di queste giovani partecipanti alla festa di Stoccarda, Gina, di origine portoghese e abitante a Parigi, ha vissuto questi giorni.

Vendredi 8 septembre

Lorsque je suis entrée dans la maison scalabrinienne de Stuttgart, tout le monde était là, le sourire aux lèvres pour nous accueillir. Je me sentais un peu perdue car j'étais la seule Portugaise, mais tout de suite les jeunes brésiliens sont venus m'entourer pour me servir à manger, et ils étaient contents de rencontrer quelqu'un qui parlait leur langue.

Une ambiance chaleureuse régnait dans la salle à manger, chacun essayait d'aller vers l'autre, vers celui qu'on ne connaissait pas. On arrivait toujours à ce comprendre, même si parfois on pense que la langue est un "obstacle".

Différents pays étaient représentés: le Brésil, la Suisse, la France, le Portugal, l'Italie et l'Allemagne.

Ainsi avait commencé la rencontre internationale des jeunes.



Samedi 9 septembre

Après une courte nuit, le jour de la fête était arrivé. Un jour très attendu par les jeunes missionnaires: Estela (Brésilienne) et Maddalena (Italienne), allait formuler leurs vœux pour la vie.

Nous avons été réveillés en douceur par la musique brésilienne et italienne. La joie se lisait sur tous les visages. Après le petit déjeuner, la prière du matin s'est déroulée dans la chapelle de la maison. Ce jour-là, la chapelle paraissait petite par rapport au nombre des jeunes présents. La prière apaisait nos esprits et les chants nous donnaient de l'énergie pour la journée.

Ensuite, nous nous sommes retrouvés dans une grande salle pour écouter un exposé sur le thème: "OUVREZ LES PORTES A DIEU", proposé par le P. Luigi FAVERO, Supérieur Général des Pères Scalabrinien.

Il nous a éclairé davantage sur la foi et la vocation missionnaire. Cette réflexion a été très enrichissante pour approfondir nos connaissances, mieux comprendre l'amour de Jésus et sa présence en chaque être humain.

Temps libre jusqu'à 12h30, là nous pouvions en profiter pour se promener dans la ville. Le temps passait vite, mais tout était préparé pour que la fête se déroule dans les meilleures conditions.

Déjà 16h30 et la cérémonie commençait dans la cathédrale de Stuttgart.

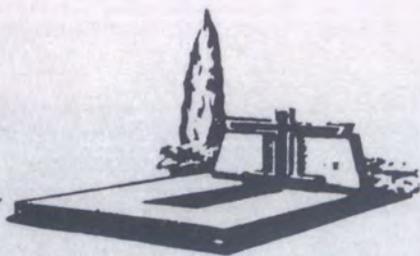
Une joie immense et indéscribable régnait dans les cœurs de tous les jeunes, mais particulièrement pour Estela et Maddalena. Chants, louanges et prières animaient cette rencontre avec Jésus-Christ.

Le grand moment arriva: c'était le moment des vœux: "Moi, Estela...moi, Maddalena...j'offre ma vie à Jésus et je formule mes vœux de chasteté, d'obéissance et de pauvreté..." Quel mystère il y a dans cette phrase! Quel courage et quelle grande preuve d'amour envers le Créateur. A ce moment-là, de longs applaudissements retentirent dans l'église: l'émotion se lisait dans tous les regards.

Les deux nouvelles missionnaires furent félicitées par tous et nous partîmes tous à pied pour un temps de partage et d'amitié où un petit concert nous attendait.

La rencontre avec l'autre, avec celui qui est différent, c'est une richesse que l'on doit toujours partager. N'ayons plus peur d'ouvrir nos portes à l'étranger pour l'accueillir, ouvrons nos cœurs pour passer l'amitié, tendons nos oreilles pour les écouter.

*Si tes origines ne sont pas les mêmes que les miennes,
si ta culture ne ressemble pas à la mienne,
si ta langue est totalement différente de la mienne,
et si la frontière nous sépare...
un seul homme nous unis:
Jésus-Christ.*



POMPÉ FUNEBRI - FUNERARIUM

DONATO Fascella e Figli

Tél. 064/43.25

- Ogni servizio assicurato: feretri d'ogni tipo, importati dall'Italia
- Tutte le formalità gratuite, addobbi e una seconda autofunebre gratuita
- Trasporto rapido della salma all'estero
- Fiori naturali ed artificiali
- Tombe e monumenti funebri in tutto il Belgio (dietro preventivo)
- Funerarium - Saloni e sale di ricevimento per le famiglie - Sale mortuarie



Ufficio e Funerarium : LA LOUVIERE : Rue Victor Garin, 55 - Tel 064/22.43.25

— LA LOUVIERE : Rue de la Flache, 57 - Tel. 064/21.40.91

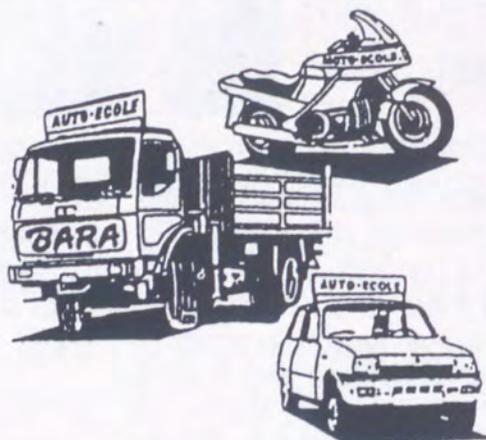
— SAINT VAAST : Rue Emile Urbain, 38 - Tel. 064/21.22.68

POUR VOTRE PERMIS DE
CONDUIRE

PER LA VOSTRA PATENTE

AUTO-MOTO-CAMION-BUS

AUTO- SCUOLA



BARA

071/ 31 74 20

52 54 40

PER MEGLIO SERVIRVI

CARRELAGE CENTER

IMPORTATION
DIRECTE
D'USINE

Chaussée de Bruxelles, 166A
6020 DAMPREMY
☎ 071/33.42.37

VI OFFRE
PREZZI - QUALITA - SCELTA - FIDUCIA

PREZZI ALL'INGROSSO
su tutte le piastrelle pavimenti e muri

*Possibilità di piazzamento
Preventivo e trasporto gratuito*

Aperto dalle 8.30 alle 19 - Sabato dalle 17

BARA

ASSURANCES

Courtage 52044 - 055 - 0544

O.C.C.H., - Prêt hypothécaire 125 %

Assurances toutes branches
à des prix très intéressants

Achat et vente de biens immobiliers

Tél. 071/31 74 20 - 52 54 40



CYCLES PITAU



Spécialisé dans le vélo
de course et tout terrain

Toutes les grandes marques :
Merx - Moser - Paganini
Concorde - Ludo - Scott USA
Keller - Muddy Fox - Diamond
Minerva - Peugeot

HABILLEMENT CLUB CYCLISTES
(Prix de gros)

ATELIER D'ENTRETIEN
ET DE REPARATION
LOCATION VELOS TOUT TERRAIN



Sortie autoroute Charleroi-Bruxelles n° 22 (vers Courcelles, 500 m)

plus de 100 vélos en exposition

Ch. de Courcelle 336 - GOSSELIES ☎ 071/34.30.13

Don SERGIO BRUSCHI ci lascia



Anche se è vero il detto cui "nessuno è indispensabile", non possiamo non rattristarci per la partenza di uno che ha attraversato per un periodo non breve la storia delle Missioni italiane.

Don Sergio BRUSCHI, da 25 anni in Belgio, prima a Namur e poi a Bruxelles, rientra nella sua diocesi di Lodi, in Italia, per andare ad occupare l'ufficio della Caritas, come direttore, chiamato dal suo vescovo. Il nostro grazie sincero per tutto il lavoro missionario svolto con grande passione e capacità insieme con i suoi confratelli e collaboratori laici, ed anche, crediamo, quello dei nostri lettori, per la sua assidua collaborazione a "Missione-Migrazione", (ora "Nuovi Orizzonti Europa"), in qualità di giornalista con la "Zanzara", sempre pronto a punzecchiare costruendo, ed inoltre sempre presente come consigliere e collaboratore per la buona riuscita del giornale. Lo vediamo nella foto, sulla destra, mentre si intrattiene con il Decano principale di Bruxelles e incaricato per i Migranti.

Auguriamo a Don Sergio lo stesso entusiasmo e lo stesso successo, ne siamo sicuri, nel nuovo impegno che lo attende. Grazie, Sergio.

Verso il 23 giugno 1996 (continua da pag.11)

Con il passare degli anni parecchi nostri connazionali, abbandonando talvolta il lavoro in miniera, spesso anche in precarie condizioni di salute, hanno lentamente raggiunto posizioni economiche e sociali ragguardevoli, a dimostrazione di come sia possibile - quando vi è la volontà e la perseveranza - di raggiungere degli obiettivi di prestigio. Purtroppo alcuni nostri concittadini - e dobbiamo inchinarci alla loro memoria - hanno pagato con la vita il loro attaccamento al lavoro. Si sono quindi cominciati a vedere un maggior numero di operai qualificati rispetto al passato, impiegati italiani nelle aziende belghe e funzionari italiani nelle amministrazioni locali; in altre parole, con gradualità i nostri connazionali si sono lentamente inseriti nel tessuto sociale locale. Il loro inserimento è tanto più apprezzabile in quanto hanno obiettivamente offerto un significativo contributo allo sviluppo del paese. E questo a tutti i livelli. D'altra parte, senza la manodopera italiana difficilmente l'industria mineraria belga sarebbe potuta fiorire e non per nulla l'accordo del 1946 è stato concluso proprio con l'Italia. Negli anni '70 e '80 si è potuto assistere ad una integrazione sempre maggiore, caratterizzata dallo sviluppo della seconda e della terza generazione. I matrimoni misti sono stati sempre più comuni; i bambini ora frequentano le scuole locali e, al contrario dei loro genitori, parlano meglio il francese o il fiammingo che non l'italiano; le posizioni economiche e sociali si sono fatte sempre più solide. L'ottimo livello d'integrazione raggiunto dai nostri connazionali è testimoniato dal reciproco scambio tra Italiani e Belgi che ha avuto luogo in modo assai intenso a partire da quegli anni. Al momento attuale, nell'imminenza della ricorrenza del cinquantenario dell'accordo che ha dato luogo dell'arrivo in massa dei nostri connazionali in Belgio, e nel momento in cui la nostra collettività ha raggiunto un elevato stadio di maturazione riconosciuto al più alto livello in questo Paese, sembra normale che ci rivolga al passato in un esercizio di riflessione profonda e di ricerca delle proprie origini. Infatti, la migliore comprensione della storia della nostra emigrazione, soprattutto da parte dei più giovani che hanno solo sentito i racconti dei loro nonni, consente a nostro avviso di cogliere a pieno il possente slancio vitale e la costante volontà di progresso che hanno caratterizzato la nostra emigrazione in Belgio sin dalle sue origini. Oggi infatti, sono lo stesso slancio vitale e la stessa volontà di progresso che devono continuare a marcare lo sviluppo della nostra collettività in un'ottica non di sopravvivenza come lo era cinquant'anni fa, ma di integrazione europea. Così, cogliendo l'occasione che ci viene offerta dalle celebrazioni del cinquantenario, occorre guardare al passato, al modo in cui ci si è inseriti nel migliore dei modi in questo contesto di integrazione europea, rivolgendo al futuro uno sguardo aperto alle nuove esigenze portate dallo sviluppo economico, sociale, politico e tecnologico del nostro continente. L'Europa dei lavoratori l'abbiamo edificata: dobbiamo ora volgere l'attenzione all'Europa delle tecnologie che si sta costruendo in questi anni per approdare infine all'Europa dei cittadini. Quella vera, quella che tutti aspettiamo.

Dr. Riccardo Guariglia Console Gen. a Bruxelles

ELETTO IL "CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI STRANIERI" RESIDENTI IN LUSSEMBURGO



Una "legge sull'integrazione degli stranieri", emanata già il 27 luglio 1993, prevedeva l'istituzione di un Consiglio Nazionale degli Stranieri (CNS). A distanza di due anni ... la cosa è fatta.

Infatti, il 1° luglio scorso, hanno avuto luogo le elezioni. I candidati ufficiali erano 66 (di cui 18 donne), originarie di 18 paesi diversi, europei e non. Ma i posti disponibili erano per soli 14 membri effettivi e 14 supplenti, da distribuirsi tra le diverse nazionalità presenti nel Granducato, secondo criteri di proporzionalità numerica già prestabiliti dalla legge.

Quel 1° luglio si presentarono a votare 72 rappresentanti ufficiali di altrettante associazioni regolarmente iscritte presso il Commissariato del Governo per gli stranieri. (Poche, se si pensa -come diremo- che le associazioni straniere nel Granducato sono circa 400).

Riportiamo qui i nomi dei candidati risultati eletti come membri effettivi. Per il Portogallo: Manuel Malheiros, Acaçio de Ramos Pinheiro, Beatriz Carilho. Per l'Italia: Franco Barillozzi, Mario Tommasi. Per la Francia: Claude Bettel. Per il Belgio: Annemarie De Segher. Per la Germania: Myriam Ney. Per l'Olanda: Annelies Jarvis-Vonk. Per l'Inghilterra: Jaqueline Spence. Per gli altri paesi dell'Unione Europea: Marie Helen Pichler e Odile Grimberg. Per i paesi fuori dell'Unione Europea: Rogers Delgado-Sàez e Armin Beslija. Del Consiglio, composto di 14 membri effettivi stranieri, più un rappresentante dei rifugiati politici, fanno parte anche altrettanti lussemburghesi, scelti tra i diversi ministeri, le organizzazioni padronali e quelle sindacali.

COMPITI DEL CONSIGLIO (CNE)

Vengono così definiti dalla legge istitutiva: "Il CNE è un organo consultivo incaricato di studiare, sia di propria iniziativa, sia su richiesta del Governo, tutti i problemi che riguardano gli stranieri e la loro integrazione".

Come "stranieri" si intendono tutte le persone che risiedono nel territorio del Granducato senza possedere la nazionalità lussemburghese (compresi i rifugiati e gli apolidi). Da sottolineare che il CNE è un organo semplicemente "consultivo", benché possa affrontare tutte le questioni che riguardano gli stranieri e la loro integrazione nel Granducato. Il Consiglio esprime il suo parere su tutti i progetti legislativi riguardanti gli stranieri, e sui progetti che il Governo giudica utile sottoporli. Ha il diritto di presentare al Governo proposte che servano a migliorare la situazione degli stranieri e delle loro famiglie. Prepara per il Governo un "rapporto annuale" sull'integrazione degli stranieri residenti in Lussemburgo.

MIGLIORAMENTI POSSIBILI

Il Comitato di collegamento tra le associazioni straniere (CLAE) aveva già richiesto che la legge istitutiva del CNE fosse migliorata. Le sue proposte non furono accolte, ma potranno venir buone in avvenire.

Quali miglioramenti? Ad esempio, che i membri del Consiglio vengano eletti mediante il suffragio universale, esteso a tutti gli stranieri. (Sarebbe una formidabile prova di democrazia moderna!). O almeno che alle elezioni possano partecipare tutte le associazioni di stranieri residenti nel Granducato, cioè circa 400, invece delle 70 che risultano privilegiate in base alla legge istitutiva.

Si spera che tutto andrà meglio, a partire... dal 1999, quando anche gli stranieri residenti nel Granducato avranno finalmente il diritto di votare e di essere eletti nelle elezioni comunali locali.

Benito GALLO

ITALIANI DEL LUSSEMBURGO AL CONVEGNO DI BERLINO SULL'INFORMAZIONE

Il Convegno di Berlino ebbe luogo nel luglio scorso. Vi partecipò pure una delegazione degli italiani del Lussemburgo, anche per la redazione del giornale Nuovi Orizzonti, composta da Mariella Cinque, Walter de Toffol, Benito Gallo, Massimo Silvestro e Mario Tommasi. Convocata nella metropoli tedesca dopo gli incontri continentali di New York e di San Paulo, aveva l'aria di una "semifinale", precedente l'incontro definitivo, che avverrà fra non molto a Roma. Era promossa dal Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE) e patrocinata dal Ministero degli Affari Esteri. Riuniva oltre 400 persone, tra rappresentanti del Governo, dei media ufficiali e delegati di tutti i paesi europei e del Mediterraneo.



SCOPO DEL CONVEGNO

Il convegno mirava anzitutto a delineare una precisa fotografia sulla situazione dell'informazione italiana fra le comunità dei nostri connazionali all'estero, e poi per sollecitare il governo e i rappresentanti dei mass-media nazionali ad un maggiore e più lucido impegno in questo settore. "Gli italiani residenti fuori d'Italia - ha detto il coordinatore Mario Tamponi nella sua relazione introduttiva - hanno diritto da parte dei responsabili, ad un'attenzione particolare che tocchi diversi aspetti: il sostegno finanziario e tecnico ai micromedia italiani operanti all'estero; la recezione completa dei programmi radiotelevisivi e dei giornali prodotti in Italia; l'informazione di ritorno, che presenti nei media italiani il vero volto delle nostre comunità all'estero."

IL CONTRIBUTO DEL LUSSEMBURGO

La delegazione italiana del Granducato ha portato il proprio contributo, tracciando la storia della stampa e degli audiovisivi italiani in Lussemburgo. E soprattutto de-

nunciando lo stato attuale dell'informazione, fatta dai giornali, radio e televisione, che sopravvivono con fatica tra mille difficoltà. Non è certamente uno spettacolo degno di una comunità che conta ormai una storia più che centenaria, e che si trova su posizioni di avanguardia per la sua apertura internazionale, il suo trilinguismo ed il suo europeismo.

Che cosa attende questa comunità dai responsabili nazionali? Certo, un aumento del contributo finanziario alla stampa, radio e televisione locali. Ma soprattutto un sostegno mirato a formare giornalisti e tecnici, che possiedano una vera competenza professionale ed insieme comprendano l'importanza di promuovere i seguenti valori: la conservazione della cultura di origine, l'apertura alla cultura locale, il dialogo interculturale. Tutti elementi, che favoriscono l'ormai ineluttabile avvenire multiculturale dei nostri paesi europei.

Berlino infine avrà già raggiunto un grande obiettivo, se - come scrive Graziano Tassello - segnerà il "passaggio definitivo dall'ottica dell'assistenzialismo alla politica del culturale".

Benito GALLO



Conseil en Immobilier

**Royalux
Immobilière S.A.**

(anciennement Sandro PICA s.a.)

AGENCE IMMOBILIERE

40, rue du Brill Tél. 54 14 56/57/58/59
12-14, place d'Europe Tél 57 30 30
L-4041 ESCH -SUR-ALZETTE
FAX 57 30 35

**ENTREPRISE
DE CONSTRUCTIONS
PARISOTTO**

Elaboration projets
Gros-oeuvres avec possibilité
clés en main
Transformations

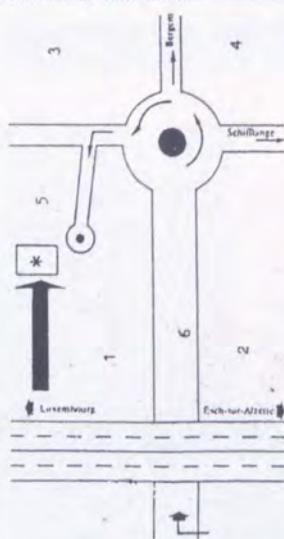
11, rue Léon Metz - 4238 Esch/A.
Tél. 55.00.70 - Fax 57.35.21

FRUTTA E VERDURA
DI PRIMA QUALITA'

ALFREDO POGGI & C.

Fondata in LUSSEMBURGO nel 1912

PUB LUXEMBOURG



1. **ALDO SUPERMARCHE**
Rue Letzerbuerger Heck
2. **TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE**
Prezzi all'ingrosso e vendita al dettaglio
(presentando questa pubblicità, avrete uno sconto del 10%
sull'acquisto totale, offerto dalla Missione Cattolica Italiana)
3. **Tél. 55.06.08 - Fax 55.06.49**
4. **PROPRIETARI**
Osvaldo Costantini e Aldo Bei
5. **MINI-HILGES-PLUS**
Magazzino per bambini
6. **FOETZ**

Nuova Calzoleria
CASTELLANA FRANCO

Riparazioni e scarpe su misura
Articoli di calzatura
Vendita scarpe nuove

7, rue Michel-Rodange - Luxembourg
Tél. 48.82.54



Atelier spécialisé
Débosselage
Peinture
Toutes marques

Z.I. rue de l'Industrie - L-8069 STRASSEN
Tél. : 31 37 90 - Fax : 31 34 03



PROMOTION • VENTE • ACHAT • LOCATION • GER.D'IMMEUBLES



ALPINA
IMMOBILIERE R.C. B20 167 S ar l

4, rue de Bridel • L - 7217 BERELDANGE • G.D. de Luxembourg
Tél. 33 12 55 X • Fax 33 21 14

CARROSSERIE SPECIALISEE



Tél. 55 26 69

Jupp FURLANO

151, rue d'Esch L - 3922 MONDERCANGE

European CAR School

technique pour la conduite automobile

Istruttore RAMAZZOTTI Eric

Auto-Scuola giovane, dinamica, con tutti i più
moderni ritrovati della tecnica e dell'insegna-
mento: teoria due volte per settimana in italiano,
francese e lussemburghese.

Esch/A., Differdange, Mondercange

Per informazioni ed iscrizioni:

tel. 55.24.19 e 58.81.67



VOYAGES
WASTEELS
S. & R.L.

SAPER SCEGLIERE

SCEGLIETE LA RETE EUROPEA

WASTEELS

■ in treno

- La qualita' del servizio

■ in aereo

- I migliori prezzi

a vostro servizio

ESCH / A.-62 rue du Brill - Tél. 54.17.17
Differdange, 3 Pl. du Marché - Tél. 58.48.68
Luxembourg, 4 Pl. de la Gare-Tel. 48.63.63

L'ITALIA ALLA FIERA INTERNAZIONALE DI METZ

Nell'ambito della 60.ma Fiera internazionale di Metz, fondata nel 1928, verranno accolti oltre 1200 partecipanti rappresentanti una ventina di paesi. Presente tra l'altro al colloquio intitolato "Le imprese medio piccole della Lorena e le realtà economiche e giuridiche italiane" la Delegazione per la Lorena della Camera di Commercio italiana in Francia.

Italia è il quarto cliente della Lorena.

Dal 1928 la filosofia di questa Fiera è rimasta immutata: "Nessun Folklore, ma commercio e solo commercio", come lo esprime con grande soddisfazione il suo direttore Pierre Vayssade. Il programma della 60.ma edizione è stato concepito intorno ai valori tradizionali che hanno reso famose le fiere degli scorsi anni, e cioè: arredamenti casalinghi, elettrodomestici, mobili. Tutto è completo da più di due settimane. In tale contesto è opportuno evocare il ruolo della delegazione della Camera di Commercio italiana in Francia per la Lorena. L'Italia è il 4° cliente della Lorena, ad un crocevia culturale ed economico di confine con il Lussemburgo, il Belgio e la Germania. Ha sempre goduto di una tradizione di apertura e di accoglienza, rafforzata tra l'altro, dal ben noto sviluppo industriale: miniere di ferro e di carbone, e il polo siderurgico, il più importante di tutta la Francia. La quota delle esportazioni lorenensi verso l'Italia è del 7% in valore delle esportazioni totali. L'esportazione è in gran parte basata da anni sulle automobili, i prodotti siderurgici e la chimica di base. In notevole sviluppo sono i settori a destinazione dell'Italia: agroalimentare -carni e loro conservazioni- gli elettrodomestici. Il 60% delle importazioni dall'Italia sono costituite da attrezzature professionali per la lavorazione metallurgica. Nel 1993 il tasso di copertura delle esportazioni verso l'Italia è stato del 56%.

Grande presenza della comunità italiana

In questo contesto è stato giudicato utile, anzi necessario, aprire a Metz una delegazione della camera di commercio italiana in Francia. Non si devono dimenticare i 55 mila italiani residenti in Lorena i quali, (per gli industriali italiani), possono costituire un pozzo di manodopera potenziale importante, proprio in una regione classificata prima in Francia per la presenza degli investimenti stranieri (250 ditte straniere catalogate, di cui una quindicina italiane). La Lorena, e il dipartimento della Mosella in particolare, è la regione che ha ospitato un alto numero di nostri connazionali sul suo territorio. L'emigrazione italiana ha dato, fin dall'inizio, un contributo fondamentale ai settori portanti dell'industria lorenese. E' evidente quindi, che la presenza dell'Italia conferma una realtà italiana esistente e presente ormai da un secolo. I paesi dell'Unione europea sono i principali clienti delle imprese lorenensi con quasi l'80% dei loro sbocchi internazionali mettendo la Regione lorenese al settimo posto delle Regioni francesi per l'esportazione. Le imprese medio-piccole, considerata la loro posizione sulle tre frontiere, creano molti legami di scambi, si subappaltono, di partecipazione e di controllo con i loro collaboratori stranieri, soprattutto italiani.

Ruolo stimolante della Camera di Commercio italiana

La delegazione della Camera italiana di Commercio per la Lorena si propone con la collaborazione delle Camere di Commercio della Lorena di intervenire in tre direzioni:

1° -Sostegno delle imprese basate su rapporti sistematici, regolarmente mantenute con le stesse; rilascio di informazioni generali al compimento di diverse formalità amministrative; organizzazione di giornate d'informazione concernente l'applicazione delle nuove disposizioni tariffarie e doganali.

2° -Dare coerenza regionale coordinando le iniziative delle 6 camere di Commercio della Lorena, preparando dei programmi di azioni comuni.

3° -La sensibilizzazione, l'informazione e l'assistenza delle imprese lorenensi nella loro attività all'estero. Nel Mercato Unico Europeo l'Italia dovrebbe poter creare notevoli opportunità per le imprese medio piccole in Lorena, dove le tradizioni di scambi secolari, possono assumere pienamente il loro ruolo.



NUOVO MISSIONARIO ALLA MISSIONE DI MULHOUSE

In data 21 luglio l'arcivescovo di Strasburgo, Mons. Brand, ha nominato P. Angelo MARCATO alla Missione Cattolica Italiana di Mulhouse e Cooperatore per il decanato di Mulhouse-sud.



Un vivo ringraziamento al nostro Vescovo per averci dato un altro Missionario e tutta la nostra gratitudine ai Padri Scalabriniani nella persona del Provinciale, P. Carlo Marzoli, che hanno capito i bisogni di questa vasta Missione (pur con sacrifici a causa della mancanza di Sacerdoti). Al P. Angelo Marcato il nostro benvenuto, certi che come avete accolto sempre tanto generosamente gli altri missionari, sappiate dare anche al P. Angelo tutta la vostra simpatia e collaborazione. Inoltre ci felicitiamo con il Padre per avere "scelto" questa nostra comunità come nuovo campo di lavoro... che gli auguriamo felice nella benedizione del Signore. **La foto** ricorda tempi lontani: riconoscete il P. Angelo e il P. Romano, compagni di ordinazione sacerdotale e di lavoro nelle Missioni del Belgio, tra i

minatori del carbone, già nel 1955. Nel 1960 ci siamo separati: io sono stato inviato in Svizzera tra gli operai del Vallese, costruttori di dighe in alta montagna, e il P. Angelo è stato inviato in Germania, a Wuppertal, dove rimase per diversi anni e mi raggiunse poi in quel di Berna, tra laghi e monti, dove per alcuni anni abbiamo lavorato dirigendo una scuola per i figli dei nostri emigrati ed assistendo la numerosa comunità italiana sparsa in quella regione che va famosa per le sue bellezze naturali, gli sports invernali, i suoi chalets che attirano tanti turisti in tutte le stagioni dell'anno. Il P. Angelo fu di nuovo inviato in Germania, poi a Parigi, a Losanna ed ora è atterrato qui tra noi, dove speriamo si trovi bene e vi possa restare a lungo a svolgere quel ministero sacerdotale e missionario che fa di noi Scalabriniani degli "zingari di Dio", sempre disposti a correre là dove l'obbedienza ci chiama. Con la venuta di P. Angelo potremo esservi così più vicini e dare anche il nostro aiuto alle varie parrocchie secondo le necessità e le nostre possibilità.

Padre Romano

Grande Festa di Ringraziamento



Domenica 24 settembre 1995 è stata celebrata la Santa Messa in ringraziamento al Signore per il **40° anniversario** di Ordinazione Sacerdotale dei Padri Scalabriniani Romano Pallastrelli e Angelo Marcato (Mulhouse), Angelo Bresolin (Piacenza), Alberto Vico (Londra), ai quali si sono aggiunti per concelebrazione il Provinciale della Svizzera e Germania P. Carlo Marzoli e P. Silvio Moro dal Belgio. La Messa è stata animata dalla corale di San Gregorio di Brunstatt della periferia di Mulhouse. Nella sua omelia il Padre Provinciale ha avuto una parola di ringraziamento ed augurio per ogni Padre presente. La chiesa era gremita di fedeli, e molti ci hanno tenuto ad esser vicini ai festeggiati: dalle autorità consolari con la Dott.ssa Moscatelli, l'associazione San Carlo Borromeo con il Presidente Daverio, il COMITES con il Presidente Monno, il Consiglio Pastorale della

Missione e i vari presidenti delle associazioni da Colmar a Belfort. Dopo la Messa il Sig. Daverio ha ringraziato P. Romano Pallastrelli per le opere svolte in tutti questi anni alla Missione, e dato il benvenuto al nuovo Missionario arrivato. Sono stati così inaugurati i lavori di restauro della chiesa, dell'oratorio e delle varie sale della Missione. Ci sono stati dei doni offerti da parte della Signora Moscatelli per il Consolato, di Monno per il Comites e della Signorina Habbiz per tutte le associazioni. E seguito un rinfresco per tutti i partecipanti. Nella Messa della sera ha voluto partecipare alla concelebrazione anche il missionario che li aveva preceduti, Don Bruno Zanini.

Angelo BASSO

MESSA DEI POPOLI

Domenica 22 Ottobre

Tutti sappiamo che la popolazione di Marsiglia è un insieme di varie Comunità Etniche, che da secoli e successivamente, sono venute a stabilirsi nella città. Le loro appartenenze religiose sono diverse. Cristiani: cattolici, protestanti e ortodossi; Mussulmani; Ebrei... Tali diverse appartenenze etniche, culturali e religiose sono una espressione di identità e per questo sono un valore. Ma possono, se male interpretate, costituire una deriva verso forme di esclusione sociale, di chiusura etnica e di fondamentalismi, religiosi, in particolare. Bisogna quindi saper guardare con discernimento la realtà. Se, a volte, si riscontrano effettivamente reciproche forme di intolleranza, sono felicemente più numerosi gli esempi che provano che famiglie francesi e famiglie originarie di altri Paesi, quotidianamente costruiscono, nei quartieri, nelle scuole, nei vari gruppi o associazioni, una comunità urbana, che sa rispettare e comporre le diverse comunità etniche. E' proprio in questo quadro che i Cristiani Cattolici delle diverse Comunità Etniche di Marsiglia, si propongono di **celebrare la loro Vita e la loro Fede** domenica 22 ottobre con l'Arcivescovo Mons. Bernardo **Panafieu**. Sarà, quest'anno, la **Messa di ripresa**, per tutte le Parrocchie della Diocesi. La celebrazione è stata preparata, unitamente, dalla Pastorale di Migranti e dalla Cooperazione Missionaria. Si intende così sottolineare che la nostra preghiera ed il nostro impegno si allargano a tutti i popoli della terra. Sarà un momento importante per tutti i cattolici di Marsiglia ed un segno-testimonianza per tutta la città. La **Messa dei Popoli** vuole essere un punto di arrivo: programmata da più di un anno dalla Pastorale dei Migranti, è stata preparata con entusiasmo e dedizione da parte di un folto gruppo di laici, religiose e sacerdoti, rappresentanti le diverse Comunità Etniche cristiane: Italiani, Spagnoli, Polacchi, Africani, delle Antille, del Madagascar, di Vietnamiti, di Cambogiani, della isole St.Maurice, de la Réunion... e naturalmente delle Parrocchie di Marsiglia. La celebrazione non mancherà di evidenziare, senza cadere nel folklore, attraverso le preghiere, i canti, e gesti simbolici, quanto hanno di specifico, di ricco e di bello, tutte queste diverse Comunità. Sarà la festa dell'**arcobaleno**, che riunisce senza fondere le molteplici diversità dei colori, e che come un ponte riunisce sponde diverse.

- Venite numerosi! Invitate i vostri Amici! -

Saremo assieme un segno di Vita e di Speranza, in un momento che se pur difficile non deve portare allo scoraggiamento, ma ad un maggiore impegno..

P.Marcello Bertinato.



Marinai ITALIANI: Gemellaggio MARSIGLIA-SALERNO

Il 9 settembre resterà una giornata storica per l'Associazione Nazionale Marinai Italiani (ANMI) di Marsiglia e di Salerno, perchè i due Presidenti Giovanni RAGNO e Mario DE LUCA, hanno finalmente concretizzato un loro vecchio progetto: il gemellaggio delle due Associazioni. La cerimonia si è svolta alla casa d'Italia del Consolato Generale d'Italia alla presenza del console Generale Emanuele PUNZO, del Capitano di Vascello Piero GIOVANNINI-GIBERTI, ufficiale italiano di collegamento a Tolone, di presidenti di Associazioni di reduci francesi, e di portabandiera italiani e francesi, con la deposizione di corone ai caduti e preceduta da un rito religioso da parte del missionario italiano di Marsiglia. Il console generale d'Italia Emanuele Punzo (a destra) e il presidente dell'ANMI di Marsiglia, Giovanni Ragno depongono la ghirlanda in onore dei Caduti. Per il Console Punzo è stata una delle ultime cerimonie ufficiali a Marsiglia perchè, dopo quattro anni di permanenza con questa carica, è stato promosso Primo Consigliere dell'Ambasciata Italiana a Tel Aviv (Israele). Lo sostituirà, come Console Generale, Angelo La Marte che ci viene dall'Ambasciata di Praga.

Nino LAMARCA

Il Nuovo Arcivescovo di Lione e Primate delle Gallie



Mons. Balland

succede al Card. Decourtray

La domenica 2 luglio scorso, nello splendore della cattedrale di San Giovanni, è avvenuta l'intronizzazione ufficiale del nuovo Arcivescovo di Lione, Mons. Jean BALLAND, in sostituzione del compianto Cardinale Albert DECOURTRAY, deceduto alla metà del mese di settembre del 1994.

Nove lunghi mesi di "sede vacante", che avevano lasciato credere che ci fossero difficoltà a trovar un successore al defunto Cardinale. Si parlava di una diocesi difficile da governare, quella di Lione, con gruppi contestatari, e forti personalità nel mondo del pensiero e dell'azione pastorale, di ambo i sessi, che fanno capo all'università cattolica di Lione.

Significativo, anche se poco rappresentativo il gruppo GOLIAS, che ha sede a Villeurbanne. Il caso poi di Mons. Gaillot, con le reazioni talvolta violente, che aveva suscitato, lasciavano temere che Roma avrebbe voluto prendere in mano le cose, con la nomina di un Vescovo piuttosto conservatore. Tant'è vero che parecchi, all'udire il nome del nuovo eletto, hanno tirato un sospiro, ed hanno avuto la tentazione di accendere un cero per "scampato pericolo", al loro santo preferito! Tutto sommato pare che la scelta di Mons. Balland sia indovinata per l'equilibrio che essa comporta tra una fedeltà al Papa, a tutta prova, ed una personalità di grande apertura e di polso fermo. Un suo collaboratore immediato ha già detto di lui: "saprà guidare la diocesi con mano più ferma di Decourtray".

Il nuovo Arcivescovo ha 61 anni. È nato a Bué (Cher) da

famiglia di vignaiuoli. Ha fatto il seminario a Bourges, e poi dal '53 al '62 ha studiato a Roma, eccetto la parentesi di due anni-'57/59- per il servizio militare in Francia ed in Algeria. Conosce perciò bene l'italiano. Licenza in filosofia, ed in teologia, ed ordinazione sacerdotale il 3 settembre '61. Consacrato Vescovo nell'82 (guarda caso!) succede a Mons. Decourtray, una prima volta, nella sede episcopale di Digione. Dal 1988 è Arcivescovo di Reims, ed ora a Lione, in attesa di una sicura nomina alla dignità cardinalizia.

Conoscendo forse le apprensioni del clero e dei fedeli di Lione, Mons. Balland, il giorno del suo ingresso ha rassicurato i suoi nuovi diocesani "eredetemi, non vengo a Lione controcuore, tra lacrime e lamenti, vengo nella gioia". Il giorno dopo il suo ingresso si è premurato di rendere subito visita alla comunità ebraica, e a quella mussulmana, nonché alle autorità civili, prima fra le quali Raymond Barre, appena eletto sindaco di Lione.

Nei giorni seguenti ha inviato al clero una lettera circolare colla quale confermava gli incarichi e le strutture diocesane, così com'erano nel settembre '94, alla morte del suo predecessore.

È adesso... al lavoro. Solo su questo piano le speranze possono divenire realtà.

Anche la comunità italiana di Lione e del Rodano si unisce agli altri membri della diocesi per porgere il benvenuto al suo nuovo Vescovo, tanto più che questi ha accettato di presiedere l'annuale Pellegrinaggio degli italiani alla Madonna di Fourvière, la domenica 8 ottobre.

Padre Mario Stefani

LIONE *candidata ad ospitare* **i Giochi Olimpici del 2004**

Follia o giusta ambizione? Alla fine de settembre il Consiglio municipale di Lione ha presentato la sua candidatura per ospitare i GIOCHI OLIMPICI dell'anno 2004 nella sua città e regione Rodano-Alpi.

Pochi giorni prima però la città di Lilla aveva consegnato al CNOF (Comitato nazionale olimpico francese) la sua candidatura.

Assisteremo allora ad un duello fra candidati: LIONE e LILLA?

Ma i problemi maggiori pare si pongano già in casa lionese. Infatti l'ex-sindaco Michel Noir, col suo luogotenente Henry Chabert, che capeggiava la "bande à Noir" all'interno della nuova amministrazione municipale lionese, dalla quale R. Barre ha voluto categoricamente escludere M. Noir, hanno manifestato una opposizione radicale a tale progetto.

Tre sono gli argomenti principali degli oppositori.

Il primo consiste nel fatto che Lione non ha delle strutture olimpiche che permettano lo svolgimento di tali giochi. Sarebbe costretta a trasferire alcune manifestazioni non solo ad Albertville, che è ancora nella regione Rodano-Alpi, ma addirittura a Parigi, nel costruendo stadio della Courneuve.

Gli altri replicano che tali cose si fanno anche altrove, es. la candidatura a Città del Capo (Africa del Sud) prevede certe prove a 1500 km. di distanza.

L'altra obiezione fondamentale è il preventivo finanziario.

"Come fate - dice M. Noir - ad organizzare a Lione i giochi olimpici con un budgets di 11,4 miliardi di franchi fr., quando a Los Angeles ed a Barcellona sono costati tra i 40 e i 50 miliardi? Ma - dicono i sostenitori - noi utilizzeremo le strutture già esistenti... hai voglia, replicano gli altri! Infine - dice sempre M. Noir - voi vi illudete che il governo francese vi sovvenzioni per il 40% della spesa. Noi sappiamo come funziona il governo a Parigi, ed in quali difficoltà finanziarie si dimeni. Attenzione: non fate troppo sognare i lionesi, perché, dopo, quanto si sveglieranno, la delusione sarà amara. Non si tratta qui - conclude M. Noir - di una battaglia politica, ma di coerenza e di buon senso. Ma intanto Christian Philp, a nome della municipalità lionese ha presentato ugualmente

la candidatura di Lione ai giochi olimpici del 2004, convinto che questa possa accelerare gli impegni che lo stato ha preso nei confronti della città di Lione, in certi settori, in particolare la costruzione di un grande centro nautico, di una terza pista all'aeroporto di Satolas, di una connessione ferroviaria tra la Part-Dieu e Satolas, ecc. La città di Lione potrà difendere le sue "chances" in occasione del gran premio di Tennis, il 21 ottobre, di fronte al mondo sportivo francese, mentre la scelta fra Lilla e Lione sarà decisa solo il 7 novembre, dal CNOF.

MAST



"Chiesa di Saint-Etienne chi sei?...Cosa fai?...Dove vai?..."

Verso l'anno 2000... E al di là...

Con questo titolo e contenuto il vescovo Mons. Joatton presentava la sua seconda lettera pastorale il giorno 26 dicembre 1994, festa di St. Etienne dicendo: " ...Cinque anni fa pubblicavo la mia prima lettera pastorale col titolo: **TUTTI IN MISSIONE**" che nello spirito del Concilio Vaticano II voleva dare delle orientazioni perché il Vangelo fosse annunciato a tutti, in priorità ai più piccoli.

"Da allora tante cose sono state vissute dagli uni e dagli altri nelle zone rurali ed urbane della nostra diocesi con una partecipazione sempre più grande dei battezzati alla vita della Chiesa in tutte le sue dimensioni missionarie e comunitarie... Nella nuova lettera pastorale **'Verso l'anno 2000... e al di là...'** datata il 21 novembre scorso vi invito... ad un cammino di rinnovamento per meglio vivere la Missione. Per questo bisogna ciascuno possa rispondere alla sua propria vocazione per servire la Chiesa in missione nel cuore del mondo. Penso particolarmente

alla chiamata del ministero dell'ordinazione dei Sacerdoti e Diaconi, ed allo sforzo di formazione che bisogna continuare nella diocesi. Per poter prevedere l'avvenire, bisogna adattare l'organizzazione della chiesa diocesana e la ripartizione dei ministeri...Perciò ogni servizio e comunità sono invitati a fare una valutazione chiara delle realtà d'oggi, che permetta uno sguardo prospettivo e delle proposte pastorali per affrontare l'avvenire. Si raccoglierà il lavoro nelle diverse comunità e settori, e poi il tutto nell'Assemblea diocesana. Con Giovanni Paolo II vi dico: "Che l'umile Vergine di Nazaret, che duemila anni fa ha dato al mondo intero il Verbo incarnato, orienti l'umanità del nuovo millennio verso Colui che è la luce vera che illumina ogni uomo".

La Comunità Italiana della diocesi si sente interpellata e, come parte integrante di questa Chiesa, cerca di rispondere. Con alcuni responsabili dei diversi gruppi ci siamo riuniti a Notre Dame de l'Ermitage per pregare e prendere conoscenza del contenuto della lettera pastorale, aiutati dal responsabile diocesano P.Yves Pelen. Si sono formati quattro gruppi per riflettere, aiutando poi altri a fare altrettanto e portare la nostra voce nelle diverse assemblee locali. I diversi incontri organizzati nelle varie zone a questo riguardo ci ha permesso di meglio capire il senso della nostra presenza nella Chiesa che è una, pur nelle diverse espressioni dei suoi membri, e nelle difficoltà di comprensione dei vari linguaggi: siamo concretamente presenti in questa Chiesa con la nostra propria identità.

Infatti in diversi nostri incontri per alcuni la nostra presenza diventava un interrogativo: perché esser presenti come Comunità Italiana? Pensiamo che questo interrogativo porterà un reciproco arricchimento a tutti. Dopo le prime assemblee locali fatte in giugno e alla 'récolletion' dell'8 ottobre siamo impegnati a preparare la seconda assemblea locale in dicembre prossimo. L'occasione della lettera pastorale del nostro vescovo ci permette di interrogarci in profondità, di avere il coraggio di essere noi stessi, di dirlo agli altri, e di convincerci che siamo Chiesa, e che perciò dobbiamo prender seriamente la nostra responsabilità: senza la nostra presenza attiva, manca qualcosa alla sua vita.

il Consiglio Pastorale

VITA DELLA COMUNITÀ:

in quest'inizio d'anno sociale auguriamo a tutti gli Amici dei vari servizi pastorali: incontri di fede - catecumenato - giovani coppie - associazioni ecc..BUON LAVORO

Servizio Missionario: Comunità Italiana - Padre Felice LO MUTO - 6, rue du Coin

-42000 SAINT-ETIENNE Tél. 77.33.45.20 / 77.75.41.47

Nuovi Orizzonti Europa: Cari amici, riceverete questa rivista in sostituzione di Voce Italiana:

vi invitiamo a dare la vostra offerta, o abbonamento per il 1996 come indicato nell'ultima pagina. Senza il vostro aiuto, il giornale non può esistere. Grazie!

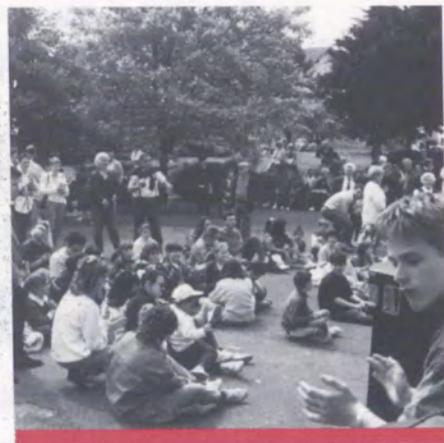
P. Felice LO MUTO

PARIGI



Festa ben riuscita il 4 giugno scorso per i 40 anni dell'Opera di Ecoublay a beneficio della Comunità italiana, grazie anche al tempo clemente che ha permesso ad oltre un migliaio di persone di passare una giornata in piena libertà all'aria aperta con gli amici, tra canti, giochi e sapore ... di arrosto. La Celebrazione di ringraziamento del mattino è stata presieduta dallo stesso Vescovo di Meaux, dal Provinciale degli Scalabriniani e da Mons. Frana. Permanente presso l'UNESCO.

ECOUBLAY quindi in festa perché continua a vivere. Per questo Padre Miguel Dalla Vecchia (seconda foto a destra) dalla parrocchia portoghese di Carrières/Seine passa al Centro d'Accueil di Ecoublay, s'occuperà della Pastorale Giovanile della Provincia Scalabriniana (Francia-Belgio-Lussemburgo-Portogallo) e farà équipe con P.Flamínio Gheza.

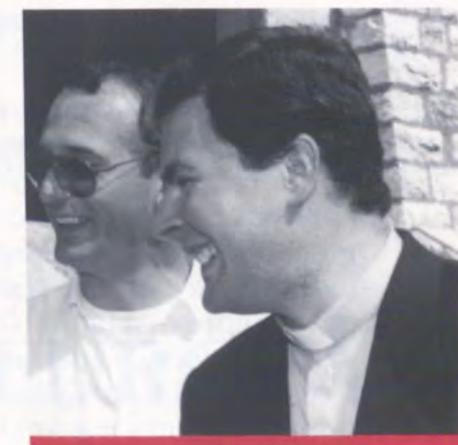


CHI CAMBIA CHI PARTE E... CHI ARRIVA

Ci hanno lasciato, rientrando in Italia, alte autorità italiane a Parigi, come il Nunzio Apostolico Mons. Antonetti e l'Ambasciatore d'Italia Sig. Guidobono-Cavalchini, che spesso avevano partecipato alle nostre manifestazioni (seconda foto a sinistra, a ECOUBLAY insieme con il Provinciale degli Scalabriniani, ora Direttore NOE).

Sorprendente la partenza del carissimo P.Silvio Pedrollo, già Direttore NOE e Responsabile del Centro Culturale. Ha lasciato un grande vuoto perché il suo lavoro era prezioso e stimato. Ma alla sua età (70 anni) si ha ben diritto di riposarsi un po'!

Un nuovo arrivo da Roma e tutto di stampo giovane, è quello di P.Luca Marin (foto a destra in basso) che col suo sorriso furbo si è già accattivato tutto il Liceo dove insegna religione ai Giovani e ai quali dedicherà il meglio delle sue energie giovanili. Ma non dimenticate: è anche il Redattore -Capo di Nuovi Orizzonti !



VENDITA DI BENEFICENZA DOMENICA 22 OTTOBRE

L'Equipe SAINT-VINCENT della Missione Cattolica Italiana, 23 rue Jean Goujon, ha il piacere di invitarvi ad una vendita di prodotti artigianali e gastronomici italiani che si terrà alla Missione stessa, dalle ore 10.30 alle 17, il cui ricavato sarà devoluto a favore delle opere della S.Vincenzo in sostegno dei connazionali bisognosi di aiuto ed assistenza.

La vostra partecipazione diventa preziosa ed indispensabile.
C'è la possibilità di consumare sul posto uno spuntino in allegria

La Presidente: Signora BARBERA

COPPE EUROPEE

Povera Inter! nel senso che dispiace vedere una squadra dal passato così glorioso, spazzata via dall'Europa ad opera di un carneade qualsiasi (chi è il Lugano?). Diceva l'indimenticabile Helenio Herrera, che dei nerazzurri fu allenatore dei tempi d'oro Morattiani: "Grande portiere, grande squadra, portiere mediocre, squadra mediocre". Oggi, a distanza di decenni, quel detto è quanto mai attuale. Inutile nascondersi dietro un dito. La domanda va posta a voce alta: "Ma chi è Pagliuca?". Un onesto lavoratore del pallone e nulla più, se si tien conto, (e come non tenerne conto!) della disastrosa prestazione contro la squadra svizzera.

Avevano già mandato a casa Bianchi. Ma forse dovevano cominciare col sostituire il portiere. Pagliuca è un grande "esternatore": apre bocca e gli dà fiato. Vengono così fuori presunti complotti orditi ai danni dell'Inter da tutte le parti e accuse di persecuzione da ogni dove. Senza mai fermarsi un attimino a riflettere. Chè, forse, i soli responsabili sono solo e soltanto lui e altri giocatori come lui che in campo fan tutto meno che il loro dovere. Ci siamo sfogati. Andiamo avanti.

L'Italia prosegue in Coppa Uefa con Milan, Roma e Lazio. La prima marcia in QUARTA annientando gli avversari che di volta in volta gli si parano davanti: ultima vittima il Zagłębie Lublin (4-1) in trasferta. Ed ora, sotto a chi tocca.

La Roma ha travolto il Neuchatel con un perentorio 4-0. In vetrina il duo Balbo-Fonseca (il primo autore di una doppietta). La Lazio, invece, è andata a cercarsi guai in quel di Nicosia. Marchegiani e compagni hanno tremato e faticato non poco per aver ragione di un'anonima Omonia. Tutto è bene ciò che finisce bene. Ma in futuro è auspicabile che i

biancoazzurri facciano attenzione a non sottovalutare nessun avversario. In Coppa delle Coppe il Parma ha battuto il Teuta 2-0.

Nella Champion's League la Juventus ha messo in bella mostra il suo campioncino, Del Piero, e per lo Steua Bucarest s'è fatto subito buio pesto. L'erede di Baggio ha ripetuto per la quarta volta un numero d'alta scuola: stop geniale di una palla, venuta da chiassà quale galassia, sul vertice di sinistro dell'area di rigore, tiro immediato e preciso con palla che s'insacca all'incrocio dei pali alla sinistra del portiere immobile, come ipnotizzato. Analogamente aveva fatto contro il Napoli due volte contro il Borussia. C'è ancora chi dice che deve crescere. Può darsi. Ma già così com'è, vale il contratto recentemente concluso (dieci miliardi per tre anni). In proposito ci viene in mente il richiamo che l'Avvocato Campana ha fatto alla Federazione Italiana Gioco Calcio sul calendario internazionale delle nostre squadre. Ha detto che non è possibile che i nostri "eroi" siano costretti a giocare persino due incontri nell'arco delle 48 ore!

E ha ragione, l'Avvocato. Visti gli "stipendi" non rimane che dire poveri ragazzi!

UN PRETE FRA GLI ARBITRI

Si chiama Don Antonio Dani, 29 anni, di Aurigo (Imperia). Si è iscritto alla sezione AIA di Imperia per seguire il corso d'arbitri, ispirato da Concetto Lo Bello, arbitro siracusano, internazionale di grande fama.

Era ora. Finalmente a qualcuno passerà il vizio di dire "Arbitro cornuto".

Dario LEPORI

Onoranze Funebri
MANU

SEPOLTURA • CREMAZIONE
MONUMENTI FUNEBRI
PIETRE TOMBALI

*Organizzazione funerali
in Francia*

*Trasporto in Italia via aerea
o con carro funebre*

SERVIZIO 24 ORE SU 24
Tél. 46 65 01 79 - 46 63 38 85

33, rue des Marguerites
92240 L'HAY les ROSES

PRET-A-PORTER • ARTICLES DE SPORT
HOMMES • FEMMES • ENFANTS
FINS DE SERIES GRIFFEES ET DEGRIFFEES

**la clef des
MARQUES**

99, rue St Dominique - 75007 PARIS
☎ 47 05 04 55

Rd-Point Victor Hugo - 92130 ISSY LES MOULINEAUX
☎ 46 42 57 00

Centre Cal. Pince Vent - 94430 CHENNEVIERES
☎ 45 94 62 33

222, rue du Mal Leclerc - 94410 ST MAURICE
☎ 48 86 66 61

126, boulevard Raspail - 75006 PARIS
☎ 45 49 31 00

69, rue Pierre-Larousse - 92240 MALAKOFF
☎ 46 55 04 07

Centre Commercial "Les Franciades"
Place de France-Rue St Marc - 91300 MASSY
☎ 69 20 98 95

86, rue du Faubourg-St Antoine - 75012 PARIS
☎ 40 01 95 15

antipasti e pasta
fresca fatta in casa

gnocchi - ravioli
cappelletti - fusilli

Ristorante italiano

GABRIELE

a due passi dalla
Place Concorde

7, r. Richepanse - Ville
Tél. 42 60 10 27

tu che ricevi e leggi
NUOVI ORIZZONTI EUROPA
ti ricordi di contribuire?

ABONNEMENT ANNUEL

ordinario: 90 FF 400 FB sostenitore: 500 FF 1.000 FB benefattore: 1.000 FF 5.000 FB

Nom Prénom

Adresse

Ci-joint chèque de

Ritagliare e spedire a:

NUOVI ORIZZONTI - 23, rue Jean Goujon - 75008 Paris CCP 21.684.06 U Paris
(per il Belgio) - 73, route de Mons - 6030 Charleroi CCP 000-0951491-18



VOYAGES

WASTEELS**3615**
WASTEELS
1,27 F la minute
INFO-VENTE**WASTEELS PER VOI SI OCCUPA DI TUTTO...****PARIGI-UDINE**
518F*
ANDATA SEMPLICE**■ B.I.G.T. WASTEELS**

Biglietto a riduzione valido tutti i giorni

B.I.G.T. WASTEELS**jsf****■ AEREO A TARIFFA
RIDOTTA PER TUTTI**

PARIGI-ROMA	945 F*
PARIGI-PALERMO	1350 F*
PARIGI-PISA	1595 F*
PARIGI-VENEZIA	1430 F*
PARIGI-NAPOLI	1760 F*
PARIGI-BARI	2035 F*
PARIGI-MILANO	1705 F*
PARIGI-CAGLIARI	2035 F*
PARIGI-LAMEZIA	2035 F*

* Andata e ritorno..... a partire da 01/04/95

■ B.S.E. WASTEELS**■ B.I.J. WASTEELS****B.I.J.**
PARIGI-FIRENZE
500F*
ANDATA SEMPLICE

Per viaggiare tutti i giorni dell'anno a tariffa ridotta in Francia per scolari e studenti da 12 a 26 anni. In Europa per giovani di meno di 26 anni. La riduzione piú semplice, senza acquisto di tessera, senza abbonamento, senza limite di quantità di biglietti.

■ ALTRI PRODOTTI WASTEELS

WASTEELS 3615 Vuol dire anche tutti i prodotti SNCF rilascio immediato di tutti i biglietti e riserve senza alcun sovrapprezzo e spese d'agenzia esempio CARTE VERMEIL, CONGE ANNUEL, CARTE KIWI, JOKER, ETC..

**■ PREZZI
RIDOTTI PER
NOLEGGIO-VETTURE**

Viaggiate in tutta tranquillità con i mezzi di trasporto di vostra scelta... all'arrivo noi vi assicuriamo il noleggio di una vettura a tariffa ridotta. Es. : una settimana con chilometraggio illimitato, tutto compreso, salvo benzina

a partire da

1550F*Week-end
a partire da**587F*****VIAGGIATE MEGLIO VIAGGIATE WASTEELS****LE NOSTRE AGENZIE A PARIGI E REGIONE PARIGINA**

75002 PARIS 5, rue de la Banque
75005 PARIS 8, bd. de l'Hôpital
75005 PARIS 113, bd. Saint Michel
75006 PARIS 6, rue Monsieur le Prince
75009 PARIS 12, rue La Fayette
75011 PARIS 91, bd. Voltaire
75012 PARIS 2, rue Michel Chasles
75012 PARIS 3, rue Abel
75012 PARIS 193 à 197, rue de Bercy
75016 PARIS 6, Chaussée de la Muette
75016 PARIS 58, rue de la Pompe
75017 PARIS 150, av. de Wagram
75018 PARIS 3, rue Poulet
75020 PARIS 146, bd. Ménilmontant
78500 SARTROUVILLE 88, av. J. Jaurès
78000 VERSAILLES 4 bis, rue de la Paroisse

(1) 42 61 53 21
 (1) 43 36 90 36
 (1) 43 26 25 25
 (1) 43 25 58 35
 (1) 42 47 09 77
 (1) 47 00 27 00
 (1) 43 43 46 10
 (1) 43 45 85 12
 (1) 40 04 67 51
 (1) 42 24 07 93
 (1) 45 04 71 54
 (1) 42 27 29 91
 (1) 42 57 69 56
 (1) 43 58 57 87
 (1) 39 57 40 00
 (1) 39 50 29 30

92000 NANTERRE
 Université Paris X-Bât E-Sortie RER (1) 47 24 24 06
93176 BAGNOLET
 Les Mercuriales - 40, rue Jean Jaurès (1) 43 60 61 61
93190 LIVRY GARGAN
 17, Bd de la République (1) 43 02 66 11
93192 NOISY LE GRAND
 10, bd du Mont d'Est (1) 45 92 88 00
93200 SAINT DENIS 5, Pl. Victor Hugo (1) 48 20 58 39
93200 SAINT DENIS 15, Place Victor Hugo (1) 42 43 84 73
93700 DRANCY 68, av. Henri Barbusse (1) 48 95 92 92
94350 VILLIERS S/MARNE
 4, rue du Puits Mottet (1) 49 30 45 30
94400 VITRY S/SEINE
 21, avenue Paul Vaillant Couturier (1) 46 80 84 75
94500 CHAMPIGNY S/MARNE 38, avenue Jean Jaurès (1) 47 06 19 75

WASTEELS**N°VERT 05 10 25 25****APPEL GRATUIT****INFO-VENTE**